ANNO XLI — TORINO, Giovedì 28 Febbraio 1907 — NUM. 59

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 20 25 10 13
Estero qualunque destinazione 32 50 17 75 9 25

Un numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prænar, non Lectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 60 — Piccoli annunzi, vedere tariffa in 5ª pagina — Ricevute Cremieux, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Le condizioni dei Comuni calabresi
discusse alla Camera dei deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Seduta del 27 febbraio.

Roma, 27, ore.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Per la creazione di un reggimento genio ferrovieri.

VALLERIS, sottosegretario della guerra, riconoscendo, con l'on. Di Saluzzo, che sono assolutamente i servizi tecnici affidati alla Brigata ferrovieri del genio, si propone di convertirla in reggimento.

DI SALUZZO prende atto della promessa e ne sollecita l'adempimento.

Sull'applicazione della legge a favore della Calabria.

L'on. Chimirri.

CHIMIRRI *(segni di attenzione)* svolge la sua interpellanza sul modo come procede l'esecuzione della legge a favore della Calabria.

Ricorda gli entusiasmi e le legittime aspettative suscitate da essa; lo slancio generoso e la rapidità con la quale erano stati discussi e votati quei provvedimenti nel due rami del Parlamento davano a sperare che la esecuzione sarebbe stata non meno pronta ed efficace. Occorreva profittare di quel momento di fervore per iniziare l'opera redentrice. Non se ne fece nulla, sopettando il regolamento, la cui gestazione fu lunga e laboriosa.

La stessa attesa creò in Calabria una corrente di sfiducia e di sospetti, che, non tenendosi conto delle difficoltà inerenti all'esecuzione di leggi così complesse, andò ingrossando per colpa di uomini e fatalità di eventi. Venendo a cessare nel dicembre l'esonero della fondiaria, era da prevedere che il passaggio dall'esonero al pagamento dell'imposta non sarebbe stato senza difficoltà e senza pena.

Per renderlo meno acerbo bastava far precedere il funzionamento dell'Istituto di credito agrario e dei mutui di favore per la ricostruzione delle case.

A rendere la situazione più tesa, ai danni del terremoto, non ancora risarciti, si aggiungeva nuova rovina prodotta dalle mareggiate, dalle inondazioni e dalle intemperie, che qua e là distrussero o misero in pericolo i raccolti, e, per colmo, gli errori e i criteri fiscali con cui furono compilati i ruoli. In alcuni Comuni furono rifatti esecutori i ruoli dei fabbricati senza eliminare le quote concernenti gli edifici resi inabitabili dal terremoto, obbligando i miseri proprietari rimasti da due anni senza tetto e senza rendita a pagare le imposte sulle case distrutte.

Altrove gli agenti, eseguendo la revisione parziale imposta dall'art. 5 della legge, presero ogni studio a contrabilanciare le diminuzioni del reddito rispondenti alla parte danneggiata, imponendo l'imposta sulla parte dell'edificio rimasta illesa. Negli avvisi di pagamento si verificò quello inconveniente fenomeno, che, nonostante le agravie del 50 0/0, l'ammontare complessivo dell'imposta supera quella del 1906.

Questo avvenne in parte per la maggiore ripercussione ripartita dalla sovrimposta comunale là dove fu fatto lo sgravio degli edifici danneggiati; ma in gran parte più large misure per aver caricato sui ruoli del 1907 tutti i supplettivi del 1905, che non andarono in riscossione nel 1906, mettendo in non cale il disposto dell'art. 1.o, che prescrive la distribuzione in rate dell'imposta e sovrimposta inscritte e non comprese negli sgravi definitivi.

La folla dei contribuenti, ignara della logomachia finanziaria, guarda ai risultati, nè se persuadersi come mai una legge di sgravio faccia pagare di più. *(Commenti)*

Questo spinge la facilità con la quale viene accolta e diffusa l'erronea interpretazione dell'articolo 81 della legge sulla Calabria e dell'art. 1.o della legge sul Mezzogiorno. Si sarebbe dovuto chiarire subito l'equivoco, facendo notare che l'articolo 82 non contiene un beneficio speciale a favore dei danneggiati dal terremoto, ma un provvedimento di indole generale estesa, coll'art. 1.o della legge sul Mezzogiorno, alle altre provincie, in anticipazione degli sgravi che si sperano dal nuovo catasto. Il dubbio, scambiato in coloro che ignorano la genesi di quelle disposizioni, non poteva cadere in mente ai deputati che le votarono, i quali avrebbero mancato di lealtà verso i loro rappresentati contribuendo col silenzio ad accreditare una così pericolosa illusione.

A ricondurre gli animi alla fiducia e alla calma è dunque dispone senza indugio la correzione dei ruoli, e applicare con larghezza il decreto 1817 nei Comuni ove i recenti sinistri hanno distrutto e compromesso potentemente i raccolti. Si affretti la costituzione dell'Istituto di credito, e si modifichi quella parte del regolamento che intralcia la concessione dei mutui per le case e il collaudamento delle cartelle. Si ponga subito mano alle ricostruzioni dei locali della Corte d'Appello, delle chiese, delle scuole e delle caserme, per cui sono già inscritte le due prime rate in bilancio.

Si solleciti l'approvazione del piano regolatore dei lavori, sottoposto all'esame della Commissione centrale, per guisa che si possano iniziare parecchie delle opere prevenute dalla legge, cominciando dalle più urgenti.

Si provveda con saggio criterio alla nomina del personale per la cattedra ambulante, e si completi l'opera con l'acquisto dei terreni per i poderi dimostrativi, e con l'impianto delle Stazioni di monta e dei depositi di macchine agrarie.

Questi lavori, distribuiti con equo discernimento nelle Calabrie, apporterebbero un salutare risveglio, facendo cessare un'agitazione pericolosa, dalla quale si possono biasimare gli eccessi, ma non disconoscere le intenzioni oneste e il sentimento di giustizia che la muove. Prenda ciascuno la parte di responsabilità che gli spetta. Con la coscienza di aver adempiuto sempre il proprio dovere come vigili tutori degli interessi della loro regione, i deputati calabresi attendono dal Governo affidamenti chiari e precisi, colla speranza che esso vorrà provvedere, con un'azione oculata ed energica, senza grettezza e senza pedanteria, all'esecuzione di una legge la quale, fatta per la redenzione economica delle Calabrie, non ha prodotto sinora che disillusioni e tumulti. *(Approvazioni e congratulazioni)*

Il discorso dell'on. Squitti.

SQUITTI interpella il Governo sul ritardo onde si segue la legge delle Calabrie, anche nella parte di immediata attuazione. Associandosi in massima alle gravi considerazioni svolte dall'on. Chimirri, nota che a frustrare le speranze delle Calabrie, percosse da immane disastro, concorsero principalmente due cause: la sopravvenuta mancata delle Autorità militari sulle civili e l'inoperosità del Genio civile.

Constata che, indipendentemente dal regolamento, la legge poteva eseguirsi per la parte concernente le opere pubbliche, l'Istituto di credito, le scuole professionali.

Ma la questione più grave è quella fiscale. Come ha dimostrato l'on. Chimirri, gli agenti delle imposte hanno interpretato la legge in modo assolutamente illogico ed odioso, e la conclusione si è che i contribuenti calabresi pagano ora più di quanto pagavano prima. Bisogna però riconoscere che a sì sconfortante risultato contribuirono anche le assurde disposizioni emesse per questa parte dal regolamento.

Deve poi deplorevolmente affermare che, per effetto del disposto combinato della legge sulle Calabrie e di quella pel Mezzogiorno, l'abbuono concesso a tutte le provincie meridionali nella misura del 30 0/0 sarà di fatto ridotto per le provincie calabresi ad una percentuale sensibilmente inferiore. *(Commenti)* Ritiene su questo punto indispensabile una interpretazione autentica della legge. Si augura che il Governo vorrà dimostrare ai calabresi di prendere veramente a cuore i loro sacrosanti interessi, e ridonerà con ciò la calma e la fiducia in quelle sventurate popolazioni. *(Benissimo!)*

L'on. De Nava.

DE NAVA interpella egli pure il Governo sugli ordini dati per l'esecuzione dei provvedimenti per le Calabrie.

Riconosce che ai mali di quella regione non potrà aversi rimedio se non da una lunga serie di provvedimenti, che richiederanno un non breve spazio di tempo.

Nota che il disagio della Calabria dipende principalmente dal regime primordiale della sua agricoltura. A questa causa precipua si aggiungono il difetto di viabilità e di trasporti, e l'eccessiva gravezza dei tributi in un paese in cui solo cospito è il prodotto dell'olivo. Non è a meravigliarsi se, fallito il raccolto, le popolazioni si trovino nella assoluta impossibilità di pagare le imposte, e trascendano a deplorevoli tumulti.

Indipendentemente dalla legge della Calabria, si impongono diversamente al Governo molteplici provvedimenti: applicazione del decreto del 1817, acceleramento del catasto, riordinamento finanziario pei piccoli Comuni, specialmente rurali. Quanto al regolamento, esso non è più difettoso di quanto siano gli altri.

Rilevando alcune interruzioni fatte durante il discorso dell'on. Chimirri, nega che gli enti locali abbiano aumentata la sovrimposta, ma è un fatto che questa, per effetto della distruzione, e quindi dell'esonero di una parte dei fabbricati, venne a gravare maggiormente sugli altri. È questa una ingiusta condizione di cose, alla quale è dovere del Governo di provvedere in nome dell'equità. Chiede poi al Governo se l'abbuono del 30 si sia fatto in alcuni luoghi togliendo i due decimi e viceversa dall'abbuono stesso al 24.

Sollecita la costituzione dell'Istituto fondiario pei mutui, e si augura che siano rese più semplici le pratiche relative, che, come ora sono, ritarderanno enormemente i benefici della legge. Solleva pure la istituzione delle scuole agrarie e industriali.

Esorta poi vivamente il Governo a por mano, il più sollecitamente possibile, alle opere pubbliche per cui furono stanziati i fondi, e perchè possano, senza ritardo, approntarsi i progetti: ribadisce necessario un razionale decentramento di uffici, che devono essere forniti di personale numeroso e valente, e attende dal Governo risposte soddisfacenti. *(Benissimo!)*

DE SETA è convinto che le cause del presente disagio delle Calabrie debbano cercarsi principalmente nel continuo aumento dell'emigrazione, che ha eccessivamente elevato il prezzo della mano d'opera, e nel sovercbio aggravio dei tributi, tanto dello Stato quanto degli Enti locali. Afferma che i mutui agrari devono essere destinati a fornire ai contadini i mezzi del loro lavoro. Afferma pure la necessità di ripartire i lavori pubblici, per modo che non sottraggano sovercbie braccia all'agricoltura. Sollecita le opere di rimboschimento, la riparazione delle frane, il completamento delle strade interprovinciali. Insiste infine nella necessità di mandare in Calabria funzionari volonterosi e valenti, dando loro, se è necessario, una indennità speciale. *(Benissimo!)*

Spera quindi che la Camera riconoscerà che il Governo ha applicato la legge sulle Calabrie nel modo più largo e benevolo, e colla maggiore alacrità. Soggiunge che ulteriori e maggiori benefizi verranno a quei contribuenti dalla legge sul riordinamento dei tributi locali che è imminente alla Camera. Conchiudendo, ripete che l'agitazione promossa nelle Calabrie non ha alcuna ragione di essere. Confida nel senno e nel patriottismo di quelle popolazioni, e spera che le premesse dichiarazioni varranno a ricondurre la calma. *(Vive approvazioni)*

Il ministro Cocco-Ortu.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, limitandosi a rispondere per la parte che riguarda il suo Ministero, dichiara che le modalità prescritte dal regolamento pei mutui ipotecari di favore sono imposte dalla legge. Assicura che non ha mancato di sollecitare la costituzione e il funzionamento dell'Istituto di credito agrario, e che sulla questione dei rimboschimenti e delle frane ha rivolte le più assidue cure, costituendo uffici locali e distinandovi il miglior personale di cui poteva disporre.

Dichiara che ha già istituita la cattedra ambulante di Cosenza, che provvederà sollecitamente ad istituire le altre, e darà opera a fornire dei mezzi necessari, soprattutto pei campi sperimentali. Dichiara ancora che ha provveduto a migliorare le scuole agrarie e industriali esistenti, e che favorirà quanto più gli sarà possibile l'istituzione e lo sviluppo di altre scuole. Concludendo, spera che la Camera riconoscerà che il Ministero di agricoltura non ha mancato nè di solerzia nè di buon volere. Si augura che l'opera concorde del Governo, del Parlamento, degli enti locali e delle popolazioni valga a preparare l'auspicata redenzione di quella fortissima regione.

Il ministro Giusteeo.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, dimostra che il Governo non è responsabile di negligenza nella pubblicazione del regolamento, opera di grande mole e che richiese lungo e difficile lavoro. In attesa del regolamento furono intanto istituiti speciali uffici del genio civile e fu compilato il piano generale dei lavori, che già è stato presentato alla Commissione speciale. Quanto all'impiego dello stanziamento di 3 milioni per ricostruzione di pubblici edifici, esso non può aver luogo se non in base alle domande che siano presentate dagli enti interessati, e finora nessuna domanda è pervenuta. Dichiara ancora che circa le varie opere pubbliche e circa la loro rispettiva urgenza dovrà deliberare la Commissione generale. Intanto gli uffici del genio civile attendono alla compilazione dei progetti, pei quali il genio civile si varrà eventualmente nella collaborazione degli enti locali. Osserva infine egli pure che solo una lunga ed assidua cura potrà risanare i mali della Calabria. Nel risolvere l'arduo problema invoca la cordiale collaborazione dei rappresentanti della Calabria, di quella nobile regione per la quale il ministro sente sì vivo e profondo rispetto. *(Vive approvazioni)*

Parla Chimirri.

CHIMIRRI assicura che i deputati calabresi son pronti a sostenere il Governo nella sua opera di redenzione della Calabria. Accenna alle circostanze che possono se non giustificare almeno scusare la presente agitazione. Non intende scrivere a colpa nè a negligenza di alcuno, e tanto meno dei ministri, gli inconvenienti avvenuti nell'applicazione della legge. Plaude al disegno di legge annunciato dal ministro delle finanze e confida che il Governo continuerà a studiare con amore i problemi che interessano la Calabria.

SQUITTI prende atto delle dichiarazioni del Governo, mantenendo però le censure mosse al regolamento, così per la parte dei mutui come per quella delle opere pubbliche, e prega il ministro delle finanze di studiare la grave questione dei ruoli suppletivi. Insiste sulla necessità che la legge delle Calabrie sia autenticamente interpretata nella parte relativa agli sgravi. *(Bene!)*

DE NAVA e DE SETA prendono atto delle risposte del Governo.

La seduta termina alle ore 18,45.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Roma, 27, ore 17,45.

Seduta fiacca, ma non priva di ogni interesse come fu quella di ieri. All'inizio sono presenti una sessantina di deputati. Al banco del Governo siedono i sottosegretari di Stato onorevoli Fapa, Dari, Fasce e Valleris. Il sottosegretario alle finanze on. Pasqui Marco è tornato oggi al suo scanno di deputato, di dove seguirà alla spicciolata la prima interrogazione, a cui risponderà i suoi colleghi onorevoli Valleris e Dari.

Il sottosegretario per la guerra è seguito pellanto dalla viva attenzione di pochi deputati quando risponde alla interrogazione dell'on. Di Saluzzo.

Si passa quindi alla interrogazione dell'on. Facelli al ministro dei lavori pubblici per sapere perchè non abbia segnalato al personale subalterno il passo del guardiano che nella notte del 22 corrente rimase a fermare in tempo il direttissimo N. 27 fra Bonassola e Levanto, evitando così un grave disastro, e quali provvedimenti intenda prendere per evitare le continue interruzioni che si verificano sulla linea Genova-Spezia. L'interrogante si dichiara soddisfatto per la prima parte delle dichiarazioni dell'on. Dari.

Trae ingiusto che non si voglia rivolgere un encomio al guardiano Bagnasco, che con prontezza di spirito fece fermare il treno, onde fu miracolo se non avvenne un disastro. Pochi secondi di ritardo nella sorveglianza ci avrebbero fatto precipitare in mare, *(impressione; commenti)* poichè proprio in quel momento si rupe la diga essendo passato poco prima un altro treno. « In riguardo al servizio ferroviario in genere faccio poi osservare all'onorevole sottosegretario di Stato che dei mercoledì sera siamo arrivati a Roma il venerdì mattina. »

Quando il presidente comunica l'iscrizione all'ordine del giorno di quattro proposte di legge per tombole telegrafiche, scoppia un vero diavolerio. Da molte parti si grida: « Basta con le tombole! » Dai banchi dell'Estrema si esclama: « Autorizzazione di tombole: autorizzazioni a procedere, non altro! » Il presidente sempanella. E l'on. *Lenducci*, prima « tombolato », svolge la sua proposta fra la generale disattenzione della Camera, che si fa più numerosa e attenta quando si inizia lo svolgimento delle interpellanze sulle Calabrie. Al banco del Governo prendono posto gli onorevoli Giolitti, Cocco-Ortu, Massimini, Gianturco e Schanzer.

La suntuosa inaugurazione del nuovo palazzo della Corte Criminale a Londra
La prima Corte di giustizia presieduta dal Re.

Londra, 27, ore 20,5.

Il re Eduardo, accompagnato dalla regina Alessandra, si è recato in forma solenne ad inaugurare il nuovo palazzo della Corte criminale centrale a Old-Bailey, che è sorto sull'area dell'antica prigione di New Gate. Il palazzo, di una mole imponente, si eleva con una grande cupola nel cuore della City; è pregevole opera architettonica ed artistica. La cupola è sormontata da una colossale statua della giustizia alta ventidue piedi, che apre le braccia a croce sostenendo nella mano destra la simbolica spada e nella sinistra la bilancia. L'interno della sala centrale, alla quale la cupola sovrasta, è adornato da magnifici affreschi rappresentanti il diritto ebraico, il diritto romano e la Giustizia, che ricevo l'omaggio del mondo intero. Fra le figure che adornano quest'ultimo affresco vi sono i ritratti di lord Roberts, dell'arcivescovo Vaugan, di lord Halboury, del grande rabbino ebraico, dell'arcivescovo Tolmpia e di altre moltissime notabilità inglesi. L'edificio nel suo complesso è costato quattrocentomila sterline e la costruzione richiese tre anni. La City Corporation ha votato 1500 sterline per adornare le vie che percorre il corteo reale. Esse sono pavesate con pennoni rossi e di-sceso di bandiere. Lungo il percorso stazionano folla enorme.

Il Re è stato ricevuto al Temple dal lord Mayor, che gli ha presentato un indirizzo di omaggio e la tradizionale spada di Stato. Il corteo quindi ha proseguito fino all'edificio da inaugurarsi, ove venne accolto dalle Autorità giudiziarie. Discesi dal cocchio, il Re e la Regina vennero fatti entrare nell'interno del palazzo. Al Re su di un cuscino di velluto è stata presentata la chiave d'oro incastonata di gioielli, che è costata duecento sterline. Con questa chiave il Re ha aperto i battenti della porta centrale del palazzo ed ha dichiarata aperta, con un breve discorso, la nuova Corte criminale. Il Re ha poi presieduto la prima Corte di giustizia tenuta nell'edificio alla presenza di tutti i magistrati e degli avvocati iscritti. La cerimonia è stata favorita da un tempo primaverile.

Le prossime battaglie
sulle questioni dei porti e sulle spese militari

Roma, 27, ore 22.

Lo svolgimento delle interpellanze sulle condizioni della Calabria ha giovato a mettere d'accordo Governo e interpellanti e a procurare un grosso beneficio alla popolazione calabrese. Perciò i quattro deputati interpellanti, quantunque due di loro siano di Opposizione, si sono dichiarati concordemente soddisfatti delle risposte date loro dai ministri delle finanze, dell'agricoltura e dei lavori pubblici. Sfrondando la discussione di tutti gli accessori si è avuto questo risultato tutt'altro che trascurabile: lo Stato, per l'anno 1905-906 ha abbonato alle provincie calabresi 800 e più mila lire di imposta.

In questa somma sono assittutto comprese le esenzioni dall'imposta ai danneggiati dal terremoto: c'entrano inoltre i provvedimenti per riparare agli inconvenienti dell'applicazione della legge per la Calabria. Lo Stato, a impedire che i Comuni e le province aumentino la sovrimposta per sopperire alle conseguenze dell'esenzione e delle diminuzioni dell'imposta, a impedire cioè che il beneficio ad una data classe di contribuenti si risolva in un aumento sulle altre classi, paga esso ai Comuni ed alle Provincie la differenza. Esso fa, in favore di tutti i contribuenti calabresi, ciò che si propone di fare a beneficio di tutti quei Comuni del Mezzogiorno e delle isole (che, in seguito all'applicazione della legge per il mezzogiorno, non sono in grado di compilare il loro bilancio) dando ai Comuni ed alle provincie quella parte di sovrimposta che viene loro meno per l'applicazione della legge per la Calabria. Così verrà meno una forte causa di agitazione.

La Commissione parlamentare, che esamina il disegno di legge per la nuova opera portuarie, arrivata alla fine dei suoi lavori, ha eletto il relatore nella persona del suo presidente, on. Lacava, alla cui tenacia si deve certamente se grazie alla nuova concessione di milioni da parte del Governo, si è potuto stabilire un punto accordo fra il Ministero e la Commissione. Si può quindi ritenere per sicuro che il grosso della battaglia parlamentare sui porti avrà luogo entro il prossimo mese, prima delle vacanze pasquali. Sarà battaglia così grossa come si è creduto? A prima vista pare di sì, perchè l'accordo pieno fra la Commissione ed il Governo non si estende al Comitato di agitazione per i porti trascurati; questo Comitato si ostina a pretendere che i porti esclusi siano inclusi nel disegno di legge e si stabilisca per legge l'assegnazione dei fondi per ciascun porto. Poichè il Governo non si è piegato a queste due pretese la battaglia dovrebbe essere grossa e pericolosa, come sempre si è creduto; ma la Commissione parlamentare, presieduta dall'on. Lacava, essendo riuscita ad ottenere dal Governo oltre 25 milioni per i porti trascurati, ha già lanciato il pomo della discordia nel campo avversario della legge. Si è così verificato ciò che avevo previsto delineando la grossa agitazione per i porti trascurati. E' vero che gli aderenti a questa agitazione sono oltre 100 deputati, ma vi ha dubbio che di essi voteranno come un sol uomo contro il Governo quelli che appartengono all'Opposizione. Ma quanti dei deputati ministeriali aderenti all'agitazione resteranno al loro posto di combattimento contro il Governo? Essendovi oltre 25 milioni da spendere nei porti trascurati, i deputati ministeriali potranno benissimo valersi di questo ponte per ritornare sulla sponda ministeriale. Che importa se i porti trascurati non vengono uno per uno inclusi nella legge? Che importa se non si stabilisca per legge l'assegnazione del fondo per ciascun porto? L'essenziale è che ci siano disponibili i milioni da spendere nei porti trascurati; passeranno i singoli deputati interessati a fare entrare i loro porti tra i beneficati dalla legge. Come vedete la situazione portuaria, per così dire, ha subito una notevole modificazione, che avrà la sua ripercussione nella battaglia parlamentare. Questa sarà indubbiamente la più grossa battaglia; ma ad essa il Governo prenderà parte con i migliori auspicii, avendo l'opera della Commissione parlamentare migliorato la posizione del Ministero. Se il disegno di legge fosse rimasto tale quale era stato presentato dal ministro dei lavori pubblici, il Ministero si sarebbe presentato sul campo di battaglia sotto auspicii tutt'altro che favorevoli.

Un'altra battaglia prima di Pasqua sarà quella per le nuove spese militari. In questo campo il Ministero non correrà serio pericolo, non potendo l'Opposizione costituzionale far causa comune con l'Opposizione sovversiva.

C.

Il gruppo repubblicano e la spesa militari.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 13:

Oggi si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare repubblicano. Erano presenti, fra gli altri, Comandini, Valloni, Gaudenzi, Campi, Battelli, Taroni, Chiesa, Barallai e Panzini. Il gruppo discusse specialmente la questione delle spese militari, riconoscendo in massima la necessità di far precedere qualunque nuovo credito da una larga inchiesta su tutta l'Amministrazione della guerra. Fu dato incarico a Taroni di parlare a nome del gruppo quando alla Camera si discuterà il progetto di legge dei 200 milioni. Fu deliberato di agire nella questione delle spese militari d'accordo cogli altri gruppi dell'Estrema.

Il territorio italiano a Tientsin.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

A proposito del territorio italiano di Tientsin, la *Tribuna* dice che lo studio della scelta concessione e dei mezzi di farla valere è stata fatta in modo esauriente dal tenente di vascello Fileti, reggente di quella concessione, con un suo rapporto inviato al Ministero degli esteri, ove la questione è ora in corso col concorso del commendatore Barzini, ministro d'Italia a Pechino, e del cav. Chicstri, già console italiano a Tientsin. Secondo la *Tribuna*, è prossima una deliberazione in proposito.

Il Sindaco di Genova in moto per la direttissima.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 17,30:

Parte questa sera per Milano il nostro sindaco Da Passano. Si recherà quindi a Torino a scopo di prendere gli opportuni accordi con i sindaci delle due città per eseguire il mandato avuto dall'assemblea di domenica allo scopo di addivenire ai mezzi per impedire la continuazione del disservizio ferroviario e propugnare il progetto della « direttissima ».

Una Nota autorizzata dell'"Osservatore,,
sui documenti dell'ex-Nunziatura.

Roma, 27, ore 19.

L'*Osservatore Romano* pubblica questa sera la seguente Nota autorizzata: « Le proteste rivelazioni del Messidor sui documenti sequestrati a monsignor Montagnini sono state altamente svisate e contengono false asserzioni, specialmente contro ecclesiastici che godono la fiducia della Santa Sede. La tendenziosità di esse risulta anche dalla semplice osservazione di un intelligente e spassionato lettore. Del resto è facile giudicare la condotta del Governo francese, che, cessa al rifiuto della Chiesa di fronte all'intollerabile condizione della circolare Briand, non seppe rispondere che con la violenza sulle carte e sulla persona di Montagnini, così ora, di fronte al rifiuto di subire nel contratto di *jouissance* condizioni non meno intollerabili, non sa rispondere se non con la violazione del diritto e della libertà nonchè delle convenienze rispettato da ogni Governo civile. »

L'ambasciatore d'Austria
prende possesso degli archivi della Nunziatura.

Parigi, 27, ore 22.

In seguito ad accordo intervenuto fra il Governo della Repubblica ed il Gabinetto di Vienna, l'Ambasciata d'Austria-Ungheria, agente in nome della Santa Sede, ha preso possesso, oggi alle 13,30, degli archivi dell'antica Nunziatura a Parigi. Si procedette a questa operazione in presenza di due delegati designati a questo effetto: il conte Di Nemes, consigliere di Ambasciata d'Austria-Ungheria ed il signor Gavary, ministro plenipotenziario, sotto-direttore al Ministero degli esteri di Francia. Il signor Beauregard, indicato dall'Ambasciata austro-ungarica come incaricato di questo mandato, ha preso cura dell'immobile altra volta già occupato dalla Nunziatura.

I pellegrini lombardi
e i soccorsi al clero francese.

Roma, 27, ore 21,20.

Domani, alle ore 11, nella sala Ducale, il Papa ammetterà alla sua presenza i trecento pellegrini lombardi, che saranno presentati dal cardinale Ferrari, il quale leggerà un indirizzo, trattando del grande attaccamento dei lombardi per il Papa; lieti perciò di avere così aperto la serie dei pellegrinaggi, che si succederanno in onore del pontificato giubileo di Pio X. Augurerà quindi al Pontefice che il suo cuore paterno possa al più presto rallegrarsi del ritorno alla mensa di Cristo di una nazione che tanto generosa ora gli procura; in pari tempo, in nome dei suoi dioncsani, protesterà vivamente la devozione alla Santa Sede e lo sdegno per la guerra atroce che i cattolici devono sostenere in Francia. Nella risposta il Papa ringrazierà il cardinale Ferrari e il clero lombardo dell'attestato datogli e della sottoscrizione iniziata a favore del clero di Francia impoverito a un tratto dopo la legge di separazione e per le dure prove che è destinato ad affrontare ancora. Pio X riserverà questo obolo di amor filiale destinato a lenire l'indigenza, che aspetta tanti buoni sacerdoti colpevoli solo di essersi mostrati docili al loro capo, al vicario di Gesù Cristo. Questo attestato di fratellanza fra clero e clero è per il Papa di gran conforto. Quali furono le parole che Pio X ha rivolte al cardinale Ferrari nel ricevimento di ieri, ritengo che saranno quelle di risposta all'indirizzo che gli sarà rivolto dallo stesso porporato.

Si dice che i maestri di musica chiesastica di Roma, cantanti e organisti, preparino una lettera commovent'issima per i loro colleghi francesi, che dal nuovo conflitto si trovano messi sul lastrico, per far loro le più vive condoglianze. Nel tempo stesso si mostrerà ai musicisti chiesastici, che se Messene piange, Sparta non rida. Clémenceau ha cacciato in bando il culto e quindi la perdita dei proventi: Pio X con la riforma della musica sacra promulgata in Italia ha messo alla disperazione tutta una categoria di oltre centocinquanta artisti di musica chiesastica, che vivevano della loro professione. In questo punto Clémenceau e Pio X sono andati d'accordo: gli estremi si toccano.

Reto.

L'agitazione contro un vescovo spagnuolo

(Servizio speciale della Stampa).

Hendaye, 28, ore 2.

L'arcivescovo di Valenza monsignor Guisasola, di cui i lettori ricordano le polemiche strepitose con la stampa in seguito alle lettere pastorali ai fedeli della sua diocesi, ha avuto torto di ritornare a Valenza dietro consiglio del Governo. L'intenzione del Governo era, a quanto sembra, di approfittare dei torbidi che susciterebbe il ritorno di questo prelato per far mettere in prigione al momento delle elezioni i personaggi del partito radicale che dovevano manifestare contro l'arcivescovo al ritorno a Valenza. Ma questi non sono caduti in trappola e si sono rifiutati per condurre una campagna elettorale energica a favore del deputato repubblicano Soriano. Ma il ritorno di Guisasola nella sua diocesi ha scontentato la popolazione di Valenza al punto, che le Autorità dovettero schierare un lusso di precauzioni inusitate per vegliare alla sicurezza del prelato.

La guardia civile e distaccamenti di cavalleria e fanteria girano continuamente per la città ed arrestano tutte le persone sospette. L'arresto è mantenuto se le persone hanno addosso armi. Alcuni attentati sono stati commessi ed è così che avant'ieri una bomba carica di polvere è stata lanciata contro la cattedrale, e ieri sera un'altra bomba è scoppiata dinanzi alla residenza dei gesuiti. Questo stato inquietante durerà sino a che il vescovo non sia stato trasferito in un'altra diocesi. *(Matin).*

Il bilancio della flotta giapponese.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23:

Telegrafano da Tokio: Una statistica pubblicata dal Ministero della marina dà l'elenco delle forze attuali delle flotte giapponesi, che comprendono 11 corazzate, 9 incrociatori corazzati, 9 incrociatori di seconda classe, 8 di terza classe, 12 incrociatori guardacoste, 4 torpediniere, 90 piccole torpediniere e 8 sottomarini.

L' " Union Jack ,,

(Dal nostro incaricato speciale).

Londra, febbraio.

Il *policeman* in faccione all'angolo di rimpetto alle mie finestre è un eccellente amico mio. E' un amico all'ingiuoe, cioè più disposto ad agire a mio beneficio che a scambiare con me molte parole. La sua maggiore effusione sta nell'avvertirmi che la giornata è nebbiosa quando il mio fantasma, in cammino verso gli uffici del telegrafo, intravede a traverso la opacità della nebbia il suo fantasma, immobile a canto al fantasma del lampione che gli rassomiglia come un fratello. — *Dirty — Foggy day, Sir!* — *Very dirty!* Questo scambio di osservazioni atmosferiche è forse superfluo mentre entrambi brancoliamo fra i vapori oscuri come se fossimo andati a passeggio sul fondo dell'Oceano. Ma il mio amico le corre bene con un consiglio pratico: *Go and get drink; only way to have the best of the fog!* Prendete un *wisky*: è l'unico sistema per vincerla sulla nebbia.

Ma ieri mattina, forse perchè il cielo era quasi lucido, l'ausiliario funzionario era in giusto di umor gaio, e però mi volle divertire alle mie spalle.

— Qualche giorno fa — mi disse — voi avete commesso un delitto.

Io contemplavo, rabbrividendo, le sue larghe mani di ecclissa, inguantate con molta diligenza. Me le sentivo sulla collottola. La coscienza mi *parve* dovesse essere sporchetta come un cielo d'oriente, ma lo sguardo dell'uomo del potere mi traffiggeva, come la spada acuminata della giustizia. Di solito io non sono criminale. Ma chi può avere la certezza assoluta in questa materia? Chi può dire con sicurezza: — O prigione, io non berrò alla tua brocca! E quando un inglese fa uno scherzo, specialmente se è di cattivo genere, è impossibile di non credere che parli sul serio. Questa sua facoltà è chiamata, in linguaggio letterario, l'*humour* inglese.

— Il giorno in cui il Re ha pronunziato il discorso del trono, voi avete esposto una bandiera alla finestra.

— Sissignore. Io sono *loyal* quanto un cittadino britannico. Io onoro la nazione che mi ospita....

— *Stop!* Voi avete commesso un reato contro il Sovrano!

— Io? Ma tutte le finestre, in tutta la strada, in tutto il quartiere, in tutta la città erano pavesate di bandiere. Io intendevo di onorare il Re....

— Quale bandiera avete messo alla finestra?

— La bandiera britannica.

— Non è vero. La bandiera britannica porta l'*Union Jack*. Avete voi esposto una bandiera con l'*Union Jack*?

— No. Era una bandiera nella quale si arrampicano alcuni animali araldici. La bandiera inglese insomma....

— Quella non è la bandiera inglese. La bandiera inglese è l'*Union Jack*. Dovreste saperlo. La bandiera che avete inalberato voi è invece la bandiera del Re. Dovreste saperlo. Voi siete attribuito un privilegio della Corona e questo è un delitto: dovreste saperlo. Ma io non vi ho denunziato perchè vi sono amico.

— Questo lo so.

— *All right.* E adesso andate a prendere un *wisky*, perchè la nebbia comincia a calare.

E il formidabile agente del potere degnò finalmente di prorompere in una risata e di spiegarmi che il mio atto è realmente un atto colposo, ma secondo i precedenti giudiziari del regno di Giorgio III. Pure, siccome l'Inghilterra, in omaggio alla maestà della legge, non abroga mai le leggi invecchiate, ma si contenta di lasciarle cadere in disuso, io avrei potuto esser sottoposto a processo, e un giudice bilioso avrebbe anche potuto rendere contro di me una sentenza che non sarebbe stata eseguita, come non fu eseguita quella pronunziata contro una donna pettegola, condannata per resto di maldicenza alla fustigazione. La fustigazione toccava alle donne dalla lingua troppo lunga..... sotto il regno glorioso di Elisabetta.

In ogni modo, imbandierare la propria casa con lo stendardo reale, se non è colpa, è grave infrazione dell'etichetta: e l'etichetta in Inghilterra ha quasi forza di legge. Ogni paese possiede più d'una bandiera: ma quanti italiani sanno in che il tricolore nazionale differisca dallo stendardo sabaudo, e le bandiera di pace dalla bandiera di guerra? Io no, per esempio. Ebbene ciascun inglese possiede quasi sei nazioni. Non voglio dire che in ciò principalmente consista la grandezza del popolo britannico: un indizio non è una causa. Ma è bello e nobile indizio dell'amore e della fedeltà d'un popolo alle istituzioni, alla patria, a se stesso, che ciascun cittadino conosca e sappia la storia e il significato di quello che è il simbolo di tutte queste cose sacre. Le moltitudini inglesi non vanno in giro per le strade strillando, sbandierando, ubbriacandosi di evviva e di abbasso allorchè lo spirito del patriottismo li invade. Queste sono imprese per noi: nessun popolo fa tanto abuso della parola patria e dei colori nazionali quanto il nostro. Soltanto, il peggior punto della vita d'un ministro italiano capita quando egli è costretto a chiedere al Paese un sacrificio anche minimo per la patria, quando convenga ricordare alle moltitudini che la bandiera è un'entità ideale la quale ha bisogno d'altre cose che non sieno gli strilli e le manacciate. Ripeto: quanti italiani sanno la storia del tricolore? E che putiferio di evviva allorchè si suona la Marcia Reale, e purtroppo più d'una volta, quale putiferio rivoltante anche di abbasso! In Inghilterra, alla fine di ogni concerto, d'ogni spettacolo, d'ogni radunanza, dovunque c'

soltanto è possibile vivere socialmente. Poi la gloria, cioè il benessere e la ricchezza della patria, gli affari di tutti che sono gli affari di ciascuno: *trade follows flag*, il commercio segue la bandiera. Sono concetti precisi, materiali, se volete; ma essi hanno condotto la bandiera dell'Inghilterra a fare il giro del mondo, non come un'insegna di rapina alla maniera delle aquile romane, non in un'efflgie e inutile apoteosi di teatro come il tricolore napoleonico, bensì perchè copr'esse d'una lunga, forse perenne, ombra di sicurità il lavoro probo e fecondo che in ogni scoglio, di ogni deserto occupato dagli inglesi ha fatto un paese dove c'è lavoro e ricchezza per tutti. Così grandi sono i servizi resi dall'*Union Jack* non solo al suo popolo, ma all'umanità intera, che io penso avranno ragione il mio *policeman* nel rimasciarmi d'una contravvenzione perchè ne ignoravo i colori, il significato e la storia.

Motivo per cui, ritornando a casa, mi sono sentito in dovere di completare questo capitolo della mia cultura compulsando i pesanti volumi della *Times Encyclopedia*. E ho appreso che lo stendardo scarlatto ripartito in quattro scompartimenti, di cui il primo e il quarto sono fregiati dei tre leoni rampanti del Re d'Inghilterra, il secondo del leone rampante di Scozia e il terzo dell'arpa d'Irlanda, è l'insegna della Casa regnante d'Inghilterra, come i gigli d'oro in campo bianco furono insegna dei Borboni di Francia. La bandiera nazionale invece è l'*Union Jack*, che è composta dalla sovrapposizione di tre croci sul fondo blu: la prima croce è bianca, ed è quella di Sant'Andrea, patrono della Scozia, la seconda è rossa ed è quella di San Patrick, patrono dell'Irlanda, la terza è una croce greca rossa e orlata di bianco, ed è la croce di San Giorgio, patrono dell'Inghilterra, quello che caracolla, come sapete, anche sulle sterline, ma protegge i navigranti. *In tempestate securitas. Securitas*, cioè sicurezza, non solo sulle onde, ma anche per tutte le terre dove la bandiera britannica ha soggiogato la barbarie senza depredarla e senza tormentarla, per il maggior bene di chi lavora e produce, per la maggior gloria e la maggior prosperità della patria britannica.

Diceva bene il mio *policeman*: « Questo cosa dovrebbe saperla! » .

Gipsy.

La principessa Milena circondata dalla sua famiglia.

Roma, 27, ore 23.

La principessa Milena del Montenegro decisa di trovare a Roma è di molto migliorata. L'operazione avrà luogo fra giorni. La Principessa è circondata da tutti i suoi figli, meno due, che arriveranno fra giorni. Si risulta che la Principessa non voleva assolutamente muoversi da Cettigne; ciò che la preoccupava era di doversi trovare, lei malata, in mezzo ad un ambiente estraneo, in mezzo di infermieri di cui non conosce la lingua. Ci volle l'intervento certoso di Vittorio Emanuele per indurre Milena a venire a Roma, e il Re, perchè la Principessa si trovasse in ambiente a lei simpatico, fra persone conosciute e affettuose, inviò tutti i figli di Milena ad accompagnarla a Roma. Così vennero le figlie Anastasia, Vera, Xenia, il figlio Danilo colla moglie e la nipote Elena. Al Quirinale sono stati sistemati in modo che Milena non abbia contatto che coi figli e parenti, compresa la regina Elena; lo stesso Re evita di farsi vedere dalla Principessa. Insomma, Vittorio Emanuele ha voluto circondare la madre della Regina di premure cortesi in modo tale quale la stessa Milena non avrebbe potuto sperare.

La presenza di tanti Principi slavi a Roma, alloggiati tutti al Quirinale, capiti del Re e della Regina d'Italia, non mancherà di destare il più vivo interesse nelle popolazioni slave della penisola balcanica, perchè per tutti gli slavi meridionali la Dinastia dei Petrovich è l'ideale e la speranza delle loro aspirazioni patriottiche. Il Re d'Italia, che già gode di tanta simpatia fra gli slavi meridionali, si acquista oggi nuovi titoli alla loro ammirazione e riconoscenza: e Cettigne come e Belgrado e a Sofia l'ospitalità italiana così affettuosamente accordata alla Principessa del Montenegro e ai suoi figli sarà altamente apprezzata.

Una lettera del generale Pedotti intorno al processo contro l' "Avanti!"

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Fu pubblicato che il terzo rinvio della causa Pedotti-*Avanti!* fu ottenuto per accordo delle parti. Ora il generale Pedotti scrive alla *Tribuna* dicendo: « Siccome questo nuovo rinvio, preceduto da altri due o tre, può dar luogo a commenti, io tengo a dichiarare che, soltanto ai singoli e oltre il mio nome come quello del querelante, forse per umore di brevità ed evidenza, in realtà io non ho personalmente più nulla a vedere in simile questione da quando, sullo scorcio del 1903, lasciai il portafoglio della guerra. La querela al giornale *Avanti!* fu bensì da me data, ma quale ministro e non per conto mio personale; sicchè, cessando io da quella carica, ogni ulteriore cura al riguardo è pensata al mio successore. »

La romanzesca storia del russo misterioso

Ci telefonano da Milano, 27, ore 20:

A proposito del russo misterioso arrestato a Bellinzona perchè aveva con sè, avvolti in un foglio giornale, dei titoli per un milione e 800 mila lire, un giornalista di qui ha potuto avvicinare a Milano il colonnello in questione, il cui nome è Vladimiro de Hannenski, ottenendo dallo stesso il racconto delle sue avventure. Il Vladimiro, che parla 14 lingue, è un gigante sul cui corpo è appoggiata una piccolissima testa. Egli narrò di appartenere a una nobile famiglia russa e di essere uscito dalla Scuola dei cadetti sottotenente di un reggimento transbaikaliano nel 1897. Nel 1901 partecipò alla guerra russo-giapponese, rimanendo più volte ferito.

Promosso capitano dei cosacchi, appartenne a varie guarnigioni, e nel 1903 lo si ritrovava come incaricato del barone Rubio e di Alexieff, viceré di Port Arthur, col mandato di pergere ai due informazioni segrete sul Giappone. Aveva con sè 10 uomini, che, scoperti, furono dai giapponesi immediati. Egli se la cavò con un colpo di rivoltella e con una fuga miracolosa. Fece l'intera campagna di Mancieria.

Dopo la guerra si recò in Siberia, dove fu accusato, a torto, di essere rivoluzionario, e dovette quindi fuggire, riparando in Francia. Nel 1905 fu addetto al *Bureau d'information*, di dove nel 1906 si allontanò per divergenze coi suoi superiori, che non volevano pagargli i documenti. Sapendolo in possesso di copie di documenti segretissimi riguardanti l'Italia e la Germania, egli fu arrestato e condannato dal Tribunale a 4 mesi, ma fu assolto dalla Corte d'Appello. Nel frattempo svanirono i titoli sequestrati a Bellinzona. Con essi aveva lasciato la Riviera, diretto a Milano, per vendere, non l'ilota del console russo, i titoli. A Bellinzona il parchetto dei titoli impressionò la cameriera dell'albergo ed il proprietario, il quale lo denunciò alla Polizia. Appena giunto a Milano, il console russo fece le pratiche necessarie affinchè il suo connazionale potesse ottenere i suoi titoli, e la Polizia di Bellinzona scrisse di essere disposta a spedire i titoli purchè il console ne facesse richiesta per lettera e purchè egli paghi le 100 lire avute dal Hannenski dalla Polizia stessa.

Il console è convinto che il racconto del suo connazionale risponda al vero. Domenica poi l'Hannenski, invece di avvalorare in un giornale i titoli, non li portasse in una valigia, il console russo spiegò che il disgraziato, pur avendo un milione e 800 mila lire di titoli, non possedeva nemmeno un soldo. Non poteva quindi comperare la valigia e non poteva pagarli con titoli, senza destare sospetti.

Caduto da un quarto piano.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 16:

Oggi, alle 14, il muratore Pellegrino Achille, mentre lavorava al quarto piano della casa N. 2 in via degli Orefici, perduto l'equilibrio, precipitò al suolo, restando freddo cadavere.

L'attentato di Tsarkoje-Selo e i suoi probabili effetti.

Pietroburgo, 27, ore 18.

Il *Novoje Vremja* dice che il conduttore del treno granducale vide ieri, sulla linea di Tsarkoje-Selo un individuo, che deponeva una scatola sulla linea, a sei tese dal padiglione, dinanzi al quale doveva passare il granduca Nicola, di ritorno da Tsarkoje-Selo, diretto a Pietroburgo. Il conduttore afferrò per le falde dell'abito l'individuo, ma questo potè svincolarsi e saltò in una slitta, che il cocchiere, che attendeva, lanciò a tutta velocità. Il conduttore, che aveva per arma una rivoltella scarica, chiamò invano soccorso, essendo il luogo deserto. Le Autorità arrorse hanno constatato che la scatola conteneva una bomba di 9 centimetri di lunghezza e sei di larghezza, munita di tubi di vetro. Essa conteneva tre libbre e mezza di fulminato di mercurio, e la sua potenza esplosiva era enorme. Alcune perquisizioni sono state fatte nei dintorni. La guardia è stata rinforzata.

Un gruppo di studenti dell'Università di Odessa, appartenenti all'« Unione del Popolo Russo », si è recato, armato, dal rettore dell'Università, minacciandolo di rappresaglie se non ordinava la riapertura dell'Università. Il gruppo centrale degli studenti ha rifiutato di riprendere i lavori prima della cessazione delle violenze. Il governatore ha vietato ai giornali di parlare delle violenze commesse, ed ha raccomandato di coprire la popolazione alla calma.

Pietroburgo, 27, ore 22.

Le ricerche della Polizia intorno all'attentato contro il treno granducale continuano. L'individuo che aveva posto la bomba sulla ferrovia di Tsarkoje-Selo, è un giovane dall'aspetto intelligente. Portava l'uniforme del primo battaglione ferroviario, che accompagna ordinariamente questo treno. Resistette energicamente al conduttore, capo del treno, al quale tolse la rivoltella a pesci faggi. La forza esplosiva della bomba era tale che avrebbe potuto annientare l'intero treno. Si suppone che il malfattore appartenga al personale della linea. Alti personaggi, che dovevano recarsi a Tsarkoje-Selo, hanno aggiornato la partenza. L'ordigno era di forma cilindrica, della lunghezza di otto pollici e 3/4 e di uno spessore di cinque pollici e 1/2. Era carico con tre libbre di dinamite ed aveva inoltre ventotto capsule di fulminato. Il treno conducente il granduca Nicola è stato diretto sopra un'altra linea. Il Granduca è rientrato a Tsarkoje-Selo nella sera stessa.

(Servizio speciale della **Stampa**).

Pietroburgo, 28, ore 2,5.

E' viva la commozione per l'attentato al treno che conduceva il granduca Nicola Nicolajevich da Tsarkoje-Selo a Pietroburgo. L'attentato è stato compiuto verso le 8 di sera. Si conferma che, ove l'ordigno infernale fosse scoppiato, avrebbe fatto saltare non solo l'intero treno, ma anche la stazione imperiale.

La scatola conteneva tre libbre e mezza di mercurio fulminante e una miscela di altre materie esplosive. Le ricerche per rintracciare l'autore, ed eventualmente i suoi complici, sono febbrili. La Polizia è tutta in moto; ma fino all'ora in cui telegrafo non si è avuto alcun risultato.

Secondo informazioni ufficiali l'autore dell'attentato penetrò nella stazione ferroviaria di Tsarkoje-Selo mediante una chiave falsa e collocò la bomba sul binario tre minuti prima della partenza del granduca Nicola.

A Corte l'apprensione per questo nuovo attentato, fortunatamente innocuo, è grandissima. Pare che nessuno osi più muoversi.

Intanto oggi nessun ministro si è recato a Tsarkoje-Selo. Questo incidente avrebbe per risultato di semplificare la cerimonia dell'apertura della Duma, che avverrà martedì prossimo. Lo Tsar non si recherà a questa cerimonia. Il discorso sarà pronunciato dal conte Palen e non avrà un carattere di un discorso del Trono.

Il prof. Kovalewski annuncia che il Governo rifiuta di accordare uno statuto legale al partito delle riforme democratiche, perchè il suo programma, basato sul principio inglese, che le leggi organiche debbono essere fatte dal Sovrano e dal Parlamento, è anticostituzionale. Il prof. Kovalewski prende in giro gli agenti del Governo che giudicano così la Costituzione inglese. *(Times).*

La situazione ad Odessa migliora

Kaulbars richiamato.

(Servizio speciale della **Stampa**).

Pietroburgo, 28, ore 1.

Il console generale della Gran Bretagna a Odessa ha telegrafato questa sera al suo ambasciatore dichiarando che il governatore generale aggiunto, Glagoleff, ha pubblicato un severo proclama avvertendo l'« Unione del popolo russo » che egli reprimerà rigorosamente i disordini e che intrusioni dirette sono state date alla Polizia per arrestare qualunque persona che portasse armi o anche semplicemente un bastone.

Il console generale annuncia che la situazione si è molto migliorata. Il cambiamento nell'atteggiamento delle Autorità di Odessa è stato prodotto dagli ordini diretti ricevuti da Pietroburgo.

Gli ambasciatori erano già stati avvisati che il Governo prenderebbe misure per ristabilire l'ordine. Il governatore Glagoleff agisce in sostituzione del generale Kaulbars. Sembra che quest'ultimo sia stato richiamato. Benchè la situazione sia migliorata, essa non è perfettamente chiara. Glagoleff ha telegrafato al *Novoje Vremja* dichiarando che i resoconti pubblicati intorno agli avvenimenti di Odessa non sono esatti e che i consoli stranieri non hanno tenuta nessuna riunione. L'Università è sempre chiusa e un piccolo gruppo di studenti, appartenenti all' « Unione del popolo russo » minaccia rappresaglie a meno che l'Università non venga riaperta. *(Times).*

Il comandante di Krasnojarsk ucciso a rivoltellate.

Pietroburgo, 27, ore 23,55

Il comandante della città di Krasnojarsk fu ucciso con due colpi di rivoltella durante la sua passeggiata in una via. L'autore dell'attentato è fuggito.

Golubeff, vice-presidente del Consiglio dell'Impero, inaugurerà la seduta della Duma nel pomeriggio del 5 marzo. Un servizio divino si celebrerà un'ora prima dell'apertura della seduta. Il Consiglio dell'Impero comincerà le sedute alle ore 17 dello stesso giorno.

Le elezioni per la Duma.

Pietroburgo, 27, ore 14,40.

Quattrocentosettanta membri della Duma sono eletti finora. Da ieri un costituzionale democratico, due altri membri della Sinistra ed un nazionalista sono stati eletti. Non vi è alcun cambiamento nella posizione degli altri partiti.

L'oppressione dei polacchi tedeschi

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22:

Telegrafano da Berlino: La guerra ai polacchi continua. Nella provincia di Posen le Autorità prussiane hanno espulso dai collegi tutti gli allievi polacchi, i cui fratelli e sorelle che frequentano le scuole comunali rifiutarono di seguire i corsi di catechismo fatti in lingua tedesca.

I giornali celebrano la vittoria di Bülow e deridono Bebel.

(Servizio speciale della **Stampa**).

Berlino, 28, ore 2.

I giornali di tutti i partiti, salvo ben inteso gli organi cattolici e socialisti, sono unanimi nel riconoscere la vittoria riportata da Bülow nel duello oratorio con Bebel. Quel che caratterizza le impressioni dei giornali è che i liberali, i quali prima delle elezioni attaccavano frequentemente il cancelliere, e che anche dopo la vittoria elettorale non avevano riconosciuto il suo successo personale se non con una certa cattiva grazia, approvano ora senza restrizioni la posizione che Bülow ha preso contro i socialisti ed il Centro, e lodano con entusiasmo la maniera con la quale ha risposto alle obbiezioni di Bebel.

Il *Berliner Tageblatt*, organo liberale, scrive: « Bebel è scusabile di non amare l'ordine delle cose attualmente stabilito nello Stato, ma non si può perdonargli di porre tanto poco ordine nei suoi discorsi. Ascoltandolo, si pensa involontariamente a una colazione alla forchetta in cui tutti i piatti sieno serviti nel tempo istesso. Bebel mette la sua forchetta un po' dovunque nei piatti. Quando i galli presero Roma, trovarono in Campidoglio dei vegliardi seduti, il cui silenzio era imponente. Oggi i vincitori hanno trovato dinanzi ad essi un vecchio molto loquace, che non ha fatto sopra di essi se non una scarsa impressione.

Il *Corriere della Borsa*, organo radicale, pensa che bisogna confessare senza restrizioni che il principe di Bülow è stato ancora una volta vincitore. Bebel diventa vecchio e comincia a non sapere più quel che si dice.

La *Gazzetta di Voss*, organo radicale, dice: « Un giorno è contro i cattolici che combatte il cancelliere; un altro giorno è contro i socialisti che egli si rivolge. Il principe di Bülow, secondo la testimonianza di coloro che non hanno un partito preso, è superiore ai capi di questi due partiti. Il successo aumenta la forza del signor Bülow nella medesima proporzione che la disfatta diminuisce quella del signor Bebel. Il cancelliere è stato più abile e più felice del signor Spahn, *leader* cattolico.

La *Nationale Zeitung*, organo liberale, dice: « Il discorso di Bebel diveniva così noioso, che non lo si poteva ascoltare senza stancarsi. E' che ieri le sue frasi erano ancora più vuote di quel che lo sieno abitualmente. »

Gli organi conservatori riconoscono anch'essi unanimemente la vittoria di Bülow, ma si chiedono, con qualche ansietà, fino a qual punto Bülow conta realizzare il programma liberale al quale pensa, secondo il termine di cui si è servito ieri tante volte.

La *Gazzetta della Croce*, organo conservatore, dice che il progetto di legge sulla Borse, se adottato dal principe di Bülow, potrebbe ben segnare la fine della Maggioranza liberale conservatrice. Il cancelliere ha potuto vedere ieri in quale misura può appoggiarsi sopra i radicali. Sono i radicali od i liberali che hanno preso per divisa nella lotta elettorale: « piuttosto il rosso che il nero », cioè piuttosto socialisti che cattolici. In quanto a Bülow si servirà dei liberali per combattere i socialisti ed i cattolici. Egli è sicuro del loro concorso; ma dopo, quando il Governo vorrà continuare la sua politica tradizionale, saranno tutti pronti a marciare di pari passo con i due partiti che mi combattono oggi. Non fondiamo grandi speranze sui lavori del Reichstag. *(Matin).*

Il Maghzen cerca di eludere l'atto di Algeciras.

(Servizio speciale della **Stampa**).

Tangeri, 26, ore 9,2.

Il Maghzen non ha nessuna intenzione di porre in vigore le riforme adottate a Algeciras a meno che l'insistenza dei Governi europei non sia tale che non possa evitarle. I funzionari marocchini consultano già certi impiegati sui metodi che possono impiegare per sfuggire alle responsabilità. In attesa i partiti contrari alle riforme a Fez, vale a dire i visir che si abbandonano a furti senza precedenti, intrigano allo scopo di persuadere il Sultano a licenziare tutti i funzionari che essi supongono abbiano idee avanzate o anche solo ragionevoli. Il Sultano che è debole e facilmente impressionabile si abbandona interamente nelle mani di questi consiglieri poco scrupolosi. La situazione finanziaria è sempre più cattiva e oggi il ministro della guerra tenta inutilmente di ottenere un piccolo prestito locale per pagare le truppe che si trovano attualmente a Tangeri.

Tuttavia il Sultachav promette forti somme di denaro a degli appaltatori tedeschi per nuove costruzioni, e specialmente per quelle del porto di Larache, che costerà, a quanto si dice, più di otto milioni. Gli appaltatori francesi per i lavori dei porti di Casa Bianca e di Safi non hanno ottenuto se non una promessa di tre milioni di lire. Si dice che un sindacato tedesco ha acquistato dal Sultano una grande estensione di terreno nei paraggi di Larache per cinque milioni di lire, ma è impossibile verificare questa notizia. Le Compagnie francesi e tedesche spiegano una grande attività. Le prime hanno acquistato quasi l'intera litorale sopra un'estensione di tre chilometri ad est di Tangeri, comprendendovi la riva e la baia. Senza dubbio questa introduzione del capitale europeo varrà assai più nel riformare il Marocco e ricondurvi la sicurezza, di quello che possa fare l'azione dei Governi europei, la cui politica, secondo ciò che si può giudicare, è di rassegnarsi all'ostruzionismo del Maghzen. Inviando proteste periodiche, alle quali il Sultano non presta neppure attenzione. Questa indifferenza apparente dell'Europa indurrà il Maghzen a vantarsi apertamente della sua intenzione di ignorare semplicemente l'atto di Algeciras. *(Times).*

Costruzione di opere marittime al Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 15:

Il Maghzen avrebbe concesso per 1,700,000 franchi la costruzione del molo di Tangeri ed una Casa tedesca. Questa somma è stata aumentata di 375 mila franchi. D'altra parte la concessione del porto di Larrache, che è stata annunciata per la somma di 7,500,000 franchi, invece ammonta a franchi 8,500,000.

Si sa che von Tschudi e Wolf, istruttori militari tedeschi a Fez, hanno ricevuto come aggiunti un *cadi* che ha studiato per sei anni il tedesco a Berlino. E' questi che fa da interprete pei comandi.

Lo *Standard* ha da Madrid che il Governo francese e quello spagnuolo si sono messi d'accordo sull'organizzazione della Polizia al Marocco. La Convenzione relativa sarà pubblicata immediatamente.

La politica del Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 16:

Si ha da Pretoria: La protesta dei membri del *het-volk* e dei nazionalisti contro la scelta dei membri della Camera Alta è firmata dal generale Botha e da Edward Solomon. Essa si basa sul fatto che una grande parte di questi membri non rappresentano alcuna parte della popolazione del Transvaal.

Lord Elgin dichiara che le lettere patenti che stabiliscono il nuovo Governo della colonia dell'Orange non potranno essere pubblicate prima del mese di aprile. In una lettera aperta, l'ex-presidente Steijn dice che non si presenterà candidato al Parlamento. Esorta la popolazione a non dividersi e a non impegnarsi in una lotta di nazionalità.

L'agitazione agraria nel Vercellese.

Vercelli, 27.

Continua lo sciopero nella fabbrica di concimi della Società Vercellese, e si è esteso alle altre tre fabbriche, benchè gli operai fossero tutti impiegati con contratti regolari di lavoro. Lo sciopero dei contadini è segnalato in 25 Comuni; scioperano anchè i salariati a Salasco, San Germano, Sali, Caresana Ero e Villarboit. Il vicecommissario Tabusso, che era stato mandato a Lignana, dove i contadini scorazzavano per la campagna con una bandiera bianca e rossa e intimidendo i lavoratori, ne arrestò tre per attentato alla libertà del lavoro, denunciandoli, insieme ad altri quattro identificati, al procuratore del Re, anche per violenza privata, a sensi dell'articolo 154 C. p. G'i arrestati sono già nelle carceri di Vercelli. I tumultuanti erano già stati dal sindaco e dalle guardie del Comune diffidati di cessare quei tumulti.

Pure ad Albano e Villarboit avvennero fatti consimili e fu mandato colà l'avv. Tabusso. Furono sequestrate quattro bandiere. A Crescentino vari gruppi di scioperanti si erano avviati verso alcune tenute per far cessare il lavoro, ma il delegato Imperiale di Novara, che prontamente era stato mandato sul luogo con carabinieri, li raggiunse e li disperse. I proprietari tutti del Comune si riuniranno sabato, onde tentare un accordo coi lavoratori per la tariffa. Altri rinforzi furono mandati sul luogo.

Il parere dell'on. Bergamasco.

Roma, 27, ore 24.

L'on. Bergamasco, parlando oggi con varii giornalisti nei corridoi della Camera sulla questione dello sciopero scoppiato nelle risaie vercellesi, ha detto: « E' da sperare che il disegno di legge che sta ora dinanzi alla Camera varrà a far cessare in qualche modo l'agitazione; ma si spera poco. La parte del progetto di legge concernente l'igiene e la sanità da prendere la cui cifra ha relazione colle conquiste della scienza, non incontrerà alcuna difficoltà; ma la seconda parte del progetto offrirà occasione a qualche obbiezione. Ogni anno per i lavori delle risaie si domandava il concorso in più di lavoratori di altre regioni, di quelli che si chiamano le « squadre forestiere »; cioè a dire di circa 50,000 operai che vengono dalle regioni vicine, dalla Liguria e dall'Emilia. Tutta questa persone lavorarano anche undici ore al giorno; ora il progetto stabilisce per i minorenni un massimo di nove ore di lavoro e per gli altri un massimo di dieci ore e mezza; ma bisogna pensare a due cose: prima che la maggior parte, i tre quarti per lo meno dei lavoratori delle risaie sono minorenni; e inoltre queste nove ore stabilite per i minorenni diverranno fatalmente nove ore di lavoro per tutti, anche per i maggiorenni. Voi vedete dunque che bisognerà per conseguenza aumentare di molte migliaia di lavoratori le colonne di operai che vengono dalle altre regioni; e siccome la Liguria e l'Emilia non possono più fornirne, bisognerà farne venire dalle regioni più lontane. E per conseguenza tutte le spese si moltiplicheranno considerevolmente.

« Inoltre gli agricoltori osservano che quando si sarà provveduto a certe necessità che l'igiene impone, il lavoro delle risaie diverrà del tutto analogo a qualunque altro lavoro agricolo, per i quali non esiste limitazione o disposizioni speciali. Io credo che il problema sia di molto difficile soluzione, ed affermo che non si sapranno prevedere quali conseguenze gravi può avere lo sciopero che è stato proclamato nelle provincie vercellesi. La coltivazione del riso diviene in quelle condizioni di più in più difficile.

« Già nella mia provincia, nella Lomellina, si comincia un po' ad abbandonare le risaie per altri lavori agricoli, come pascoli, coltivazione del grano, ecc., e forse questo movimento non si arresterà. Riguardo alla situazione attuale io la vedo estremamente grave; bisogna pensare che questo sciopero scoppia 10 o 15 giorni prima dell'epoca nella quale si deve cominciare il lavoro di monda e che quindi il raccolto è compromesso. Questa situazione di disordine e di crisi ci va a preparare una cattivissima annata; ecco che già gli affittuari dei fondi minacciano i proprietari di rescindere i loro contratti di locazione; ecco che già essi propongono a questi proprietari di non più affittare i loro fondi che in compartecipazione, oppure esigono una riduzione sui prezzi convenuti. La situazione, lo ripeto, è molto grave, e non vedo in che modo si potrà impedire che essa divenga sempre più terribile. Io non divido un questo soggetto l'ottimismo anche di certi miei colleghi appartenenti a quelle regioni; io confesso il mio pessimismo e il mio timore che quest'anno sarà molto cattivo per i proprietari e per gli affittuari dei fondi come per i contadini. Queste scioperi che scoppiano in questo momento non mancherà di produrre tristi conseguenze, che mi sembrano oramai inevitabili, data l'intesa per lo sciopero e per l'agitazione di tutte quelle migliaia di lavoratori. »

Il progetto sulle risaie e gli attacchi dei socialisti

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Domani si riunirà la Commissione per l'esame del disegno di legge sulle risaie. Si dice che i commissari abbiano dichiarato che entro maggio il progetto di legge deve essere votato, per poter andare in vigore per l'imminente stagione di monda.

« La sfida è gettata — scrive l'*Avanti!* — Oggi si sopprime il diritto di sciopero in odio ai mondariso; domani verranno sfrattate dal diritto di cittadinanza altre categorie di lavoratori. Decisamente questo non è che un assaggio; noi ritorneremo, o più volte, sul progetto di legge, investendolo in tutte le sue parti colla critica fredda, ma inesorabile; dai loro spalti agiteremo le organizzazioni proletarie, i Circoli politici, il gruppo parlamentare socialista.

« In conflitto frangente — termina il giornale socialista — restar perplessi o inerti significa tradire. »

Parma per le feste cinquantenarie

Ci telefonano da Parma, 27, ore 23:

Il Consiglio comunale di Parma nell'adunanza di questa sera, considerando che alle feste cinquantenarie della proclamazione dell'unità della patria, regim il popolo di Parma partecipare con il medesimo entusiasmo e con il medesimo affetto con il quale ad affrettare l'unità combattè con il braccio ed il cuore, inaugura il sindaco e la Giunta a prendere fin d'ora le opportune provvidenze perchè anche nella nostra città tale storica data abbia degna ricordanza. La deliberazione fu votata anche dal gruppo cattolico.

I negoziati fra la Russia e l'Inghilterra sono a buon punto.

(Servizio speciale della **Stampa**).

Pietroburgo, 28, ore 2.

I negoziati favorevoli diretti da sir Nicholson, da una parte, e dal signor Iswolski dall'altra, allo scopo di arrivare ad un accordo generale tra l'Inghilterra e la Russia, hanno provocato un messaggio del corrispondente da Londra dell'Agenzia Ufficiale russa. Informazioni, secondo le quali i punti principali di un'intesa anglo-russa sarebbero già precisati. Tuttavia sarebbe errore dedurre che i negoziati siano terminati; essi si aggirano su un tale numero di questioni che anche dopo un accordo sopra i punti principali, la diplomazia ha ancora molto da fare. Ma l'atmosfera di cordialità che regna attualmente toglie qualsiasi minaccia di discordia seria. La presenza del conte Benkendorf, che ha fatto tanto per incoraggiare un'intesa tra la Russia e l'Inghilterra, viene considerata nei circoli bene informati come capace di contribuire al risultato favorevole dei negoziati. Le principali questioni discusse sono troppo ben note per essere menzionate, e fino a che la diplomazia non abbia terminato i suoi lavori sarebbe imprudente dare dei particolari. *(Times).*

Leggete in terza pagina

Il Ponte dei Sospiri

REATI E PENE

D'aula in aula

L'alleanza di Boby — Il polacco — Il bagno della servetta — Squarci d'eloquenza.

(Tribunale Penale e Pretura Urbana di Torino)
27 febbraio.

Tutti gli amici del signor Combert (e si dice che per essere uomo gioviale, di cuore aperto e di carattere schietto, ne contasse parecchi) gli invidiavano la sua fortuna matrimoniale.

Almeno così diceva egli stesso ai suoi amici. I quali assumevano con un silenzio che contava poi signor Combert, un po' facilone, come la più solenne conferma.

Per intanto il signor Combert era orgoglioso..... In verità nell'amore c'è sempre un po' d'orgoglio e di vanità, specialmente quand'esso matura e incomincia a lasciar cadere qualche frutto dalla pianta.

Quando l'amore è rematurato, allora gli è vigorosa linfa la più cocciutaggine gelosia: l'eguisno più sregnan da buon giardiniere la conserva sotto una campana di vetro. Ma poi quando l'amore incomincia ad autumneggiare, allora si nutrica di vanità ed orgoglio. Prima si gode d'amare la bella donna, poi si gode d'essere l'amante ed il marito della bella donna.

Così il signor Combert nella piccola città, qui vicina, non avrebbe saputo la commestibile della passeggiata quotidiana per le più popolate vie, al braccio della giovanissima e veramente bella signora Combert a costo anche di ogni sacrificio più grave per la sua vistosa pinguedine.

Nel cervello meno psicologo dell'ottimo signor Combert, la vanità si confuse colla certezza della sua felicità coniugale, così egli, gongolando agli sguardi ammirati dei giovanotti cantonanti presso il caffè o sotto i portici, aveva finito di convincersi che gli amici l'invidiassero per la buona chance, come egli soleva dire, di una donna ch'era un modello moralmente e fisicamente.

Ma gli amici gli invidiavano, pare, soltanto l'ultimo sorriso.

I coniugi Combert avevano un piccolo testimonio della loro felicità. Boby, un fox terrier non molto intelligente, —ora dice la signora Combert, — la quale qualche mese fa l'ammirava quasi come una creaturina umana, giacchè la fortuna non aveva voluto far lieta la sua casa d'un pargolo. E Boby accompagnava infallantemente nelle quotidiane passeggiate i coniugi Combert, scorpettando festosamente innanzi a loro, stuzzicando avventure agli annoiatori dei varii canti. E la bella signora Combert, sotto gli sguardi insistenti, arcodiva come per un vero figlio padore; il signor Combert lanciava, orgogliosamente, su per l'aria nuvolette di fumo dal suo magnifico arana, e Boby, quasi compreso di dignità, faceva tintinnare i campanelluzzi del suo collare.

Insomma, mai più bella pace domestica, piena di sorrisi, pinna di tenerezze!

Diceva il signor Combert: « Clarissa è un angelo di virtù, preziosa moglietta, che mi inonda colla sua soave ed ingenua fedeltà, che mi asseconda colla accondiscendenza mite e serena delle anime più pure e disinteressate..... »

Diceva la signora Combert: « Onofrio è un ottimo marito, educato, discreto, tenero ed affezionato. Aggettivi indispensabili per un buon periodo matrimoniale. Io sono felicissima. »

Boby, se guardando l'una se guardando l'altra aggiungeva furbescamente.

Se qualcuno sorrideva con malizia era forse un calunniatore?

Era evidente però che Boby aveva una preferenza apicotissima per la bella signora Combert, e forse perchè l'individuo compagno anche quando usciva freddoloso e solo per la città, mentre il buon signor Onofrio era all'ufficio intento alla faticosa contabilità complessa di una grossa fabbrica di concimi chimici.

Ora avvenne che un giorno, mentre i coniugi e Boby erano a diporto, il fox terrier ad un tratto emise il suo buon contegno e slanciandosi a rapida corsa, dritto dritto e sicuro attraversò la strada e s'andò a cacciare con mille frulosi lazzi nei piedi d'un giovanetto molto elegante che passava di lì affrettatamente colla bombetta ben calcata fin sulle sopracciglia. La signora Clarissa si fece rossa come un rosolacchio. Il giovane elegante sferrò di soppiatto un fenomenale calcio a Boby, che andò a ruzzolare in mezzo alla polvere con un lamentoso guaito. Il signor Combert guardò prima di sotfecchi le gote della moglie, poi il giovane, che imbarazzato accelerava il passo, ed infine il cane, che scrollava dal dorso lucido la polvere: guardò e tacque. Sorpreso o sospettoso? Indeciso o calcolatore? Fu forte tanto, però, da non lasciare sorgere il suo turbamento.

Boby ritornò mogio mogio, scodinzolando, a fianco dei padroni, che quel giorno continuarono la loro passeggiata quasi sempre in silenzio.

Ma Onofrio pel nel silenzio più vasto ancora della notte insonne meditò, meditò, ed il veleno d'un lieve sospetto incominciò ad intossicargli l'anima. Si ricordò Onofrio d'aver letto, in qualche libro grosso, che le bestie sono dotate d'un istinto meraviglioso. Ch Boby rivelatore! Oh Boby salvatore!

Ed il rospetto ingiganti quando Onofrio s'avvide che la moglie, quando scriva sola, non portava più seco Boby, condannato così ad una detenzione talvolta prolungata oltre il conveniente. Maturarono giorni a giorni, e maturò il dubbio.

Infine un giorno che il signor Combert ed il suo terrier erano a zonzo sotto il viale che cinge la città, Boby riprese la rincorsa furiosamente e balzò ai pantaloni d'un giovane signore che veniva d'incontro.

Era quel desso!

Onofrio si sentì il sangue salire al cervello e l'anima in fiamme! Ancora tuttogli egli non sa spiegarsi per quale audacia o per quale felice intuizione si sia precipitato, come il suo cane, sull'animato sconosciuto, urlando furiosamente:

— Traditore! voi siete l'amante di mia moglie!

All'improvviso attacco il serbinotte impallidì, balbettò, si confuse. L'animo di Onofrio sprofondò nella più grande desolazione. Boby continuava a saltellare, ma festoso abbaiare, attorno al malcapitato, il quale, raccogliendo un ultimo sforzo d'energia, gridò alla bestia insistente, con angoscia piena d'odio:

— Crepa!

L'invettiva fu pel signor Combert la più solenne conferma ai suoi dubbi ed ai suoi sospetti. Si ruggì sanguinosamente. Il giovanetto guadagnò di gambe a sinistra, misurò la distanza al primo cenno della vita, poi, con un moto rapido, diede le spalle al suo investitore. Ma Onofrio lo prevenne; le ghermì pel collo e le strinse come in una morsa poderosa; poi l'inchiodò colla schiena contro il tronco d'un alto pioppo che lentamente svaniva nella serenità magnifica di maggio, e poscellogli il pugno chiuso sotto il naso:

— Confessate, confessate! — gli urlava, furibondo.....

Il meschino si piegò sulle ginocchia ed a voce spenta confessò, tutto confessò..... senza reticenze.....

Ah Clarissa!

La querela per adulterio sporta dal signor Combert verrà discussa prossimamente.

Naturalmente parte lesa, testimonio principale, non prenderà parte al dibattimento.....

Morale: in certi bongenti della vita coniugale pensare ch'è meglio esser soli che male accompagnati, e specialmente da cani.

Difesa: avv. Mollard.

***

Traviski Venceslao, di Mstow, ch'è una città di Polonia, e che sta a Knerstochowa, che, se non erro, dovrebbe essere un'altra città della Polonia, è stato condannato a cinci mesi di reclusione per mendicità generalità.

Io vorrei domandare se proprio la Polizia da prima ed il Tribunale dopo sono sicuri di aver fatto cenno alla geografia e di non aver fatto sempio della vera generalità del polacco più o meno autentico.

Difesa: avv. Ercole.

***

Non ebbe una felice idea davvero il vecchio signor Bellini quando condusse la sua servetta, che ha ancora le gonnellucce corte, a prendere un bagno. Il signor Bellini considerò il fatto dal lato dell'igiene; la giustizia dal lato della morale. E la giustizia così arrivò parecchie il naso.

— L'estate sedeva infocato sulla pianura — incominciava il signor Bellini; — io non vedeva d'aprile, la mia servetta ha poche primavere. Io non voleo che male n'abbia a patire di me, che non padre di famiglia

Carlo, d'anni 60, sono imputati di aver falsificata la firma di Bonsenate Placido, mediante come avellente in una rinnovazione di cambiale presso l'Unione Astigiana di credito, Banca cattolica astigiana. Comparvero ieri davanti al Tribunale, e risposero all'accusa, vivamente sostenuta dal Bonsenate, protestando la loro innocenza, che fu confermata dalla perizia calligrafiche. Di più risultò, cosa che si rivelava, che il parroco, appunto perchè di idee moderate e battagliere, era preso di mira dal partito opposto, e che frutto di questi atti erano stati altri fatti ed il presente processo.

Il Tribunale assolse il parroco ed il Berra per non essere risultato provato il fatto loro imputato.

Presidente: Bongiovanni; giudici: Montalenti e Peni; P. M.: Pasquali; Difesa del Berra: avvocato Carlo Reta-Rossi; del parroco: avv. Noè e Guido Berra.

Un grosso scandalo ad Alessandria.
I delitti di una levatrice.
Il processo rinviato.

Ci telefonano da Alessandria, 27, ore 14:

Stamane incominciò il processo contro la levatrice Allemandi Caterina vedova Marchisio e complici. Appena aperta l'udienza, constatata l'assenza per malattia di un'imputata, il Pubblico Ministero avv. Bartoli chiese lo stralcio del processo per quanto concerneva la contumace e complici.

L'avv. Sardi vi si oppose, sostenendo che nel caso presente non era praticamente possibile lo stralcio, e chiedendo il rinvio.

Si associano gli avvocati Parsi, Reggieri, Bruzzi e Vitale.

Il Tribunale, accogliendo l'istanza della Difesa, rinviava il processo a tempo indeterminato, fra grande delusione del pubblico affollatissimo e avido di scandalo.

Presidente: Ballis; Giudici: Baldi e Demora; P. M.: avv. Bartoli; Difensori: Reggieri e Podrigo di Torino; del nostro Foro gli avvocati: Bazzi, Fortunato Tarola, Persi, Severino, La Pema, Vitale e Sardi.

La scarcerazione di quattro innocenti.

Ci scrivono da Aosta, 26:

Menabrea Leandro, sua moglie Egisiaca, suo cognato Joyeusaz Giuseppe e suo zio Joyeusaz Giovanni, tutti di Antey St-André, erano stati arrestati lo scorso novembre sotto la grave accusa di aver barbaramente tolto la vita ad Amerosio Caterina, trovata cadavere nel bosco di Lier, il capo rotto, straziato da colpi di pietra..... Si erano trovati nell'abitazione degli arrestati degli indumenti e della biancheria macchiati di sangue, e questa scoperta e certi rancori che possistevano tra quelli e la vittima avevano dato appoggio all'accusa. La perizia chimica alla quale furono sottoposti gli effetti sequestrati accertò che il sangue di cui si erano trovate le tracce, non era umano, ma caprino. La versione data dagli imputati di aver ucciso e macellato due capre per l'alimentazione invernale rimaneva così pienamente confermata.

I quattro detenuti furono oggi scarcerati, a contro di cui si pronunciò ordinanza di non luogo a procedere.

Il mistero della truce morte della povera Amerosio continua ad essere avvolto in fitte tenebre....

Condannato a morte!
Il bottone rivelatore.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 0.

La Corte di Assise della Senna ha condannato a morte il giovane Giorgio Amiot, diciannovenne, che in circostanze particolarmente odiose uccise l'8 settembre scorso la signora Lucas.

L'8 settembre, verso le 4 di sera, Giorgio Amiot si recava al numero 101 della via Folie Mericourt al domicilio dei coniugi Lucas, di cui egli conosceva le abitudini, poichè un suo fratello era impiegato presso il marito della Lucas. Appena la porta d'ingresso venne chiusa, il giovanotto si gettò sulla signora Lucas, che indietreggiò cadendo all'estremità del vestibolo. Giorgio si abbassò e strangolò la povera signora. Questa aveva 60 anni. L'assassino, un po' turbato dagli occhi rimasti aperti della vittima, infilò nella gola della disgraziata un giravite di cui si era munito. Le strappò in seguito gli anelli, gli orecchini e le spille che la signora aveva addosso; si impossessò inoltre di una somma di 1700 franchi in oro, biglietti di banca ed in differenti oggetti.

Immediatamente dopo commesso il delitto, Giorgio si recò presso Anna Bertin, una donna di costumi leggeri, che il giovanotto conosceva appena da 24 ore e della quale era già pazzamente innamorato. Egli fu prodigo verso la Bertin. Le donò una catena d'oro, tre anelli ed un paio di pendenti e pagò varii debiti, che la donna aveva. L'indomani i due amanti erano arrestati. Essi sono comparsi ieri davanti alle Assise della Senna, l'Amiot sotto l'accusa di assassinio seguito da furto, e la Bertin sotto l'accusa di complicità in furto qualificato.

Nel suo interrogatorio l'Amiot dichiarò di non avere avuto l'intenzione di uccidere la sua signora Lucas, ma solo di derubarla, per procurarsi il denaro da dare alla sua amante Bertin; ma la Bertin dal suo canto afferma energicamente che non seppe l'origine delle prodigalità dell'amante.

Dopo la requisitoria del procuratore generale e la arringhe dei difensori, la Corte mandò assolta la Bertin, ma condannò a morte il giovane. Con l'aspetto istupidito l'Amiot accolse la condanna fatale ed è uscito dalla sala delle udienze in mezzo alle guardie con passo barcollante.

A proposito di questa condanna, giova ricordare un particolare che mostra fino a che punto può arrivare la sottigliezza e l'abilità di un poliziotto. Quando il signor Hamard, capo della sicurezza, penetrò nel domicilio della signora Lucas per procedere alle indagini di uso, trovò per terra un bottone di stivale di una forma speciale. Egli mise diligentemente da parte il bottone e quando, due giorni dopo, il giovane Amiot veniva arrestato sotto l'accusa di assassinio della signora Lucas, la prima cosa che ha fatto il capo della sicurezza fu di osservare se dallo stivale del giovanotto mancassero dei bottoni. Infatti era così e fu questa circostanza che fece tarbare l'assassino, il quale perdè il suo sangue freddo e finì per il confessare. *(Matin).*

Il rinvio del processo Wallace.
(Servizio speciale della Stampa).

New York, 26, ore 2,10.

Sotto pretesto che taluni membri del Gran Giurì avevano espresso sentimenti molto favorevoli alla signora Wallace, accusata come sapete di aver avvelenato suo marito, l'*Attorney* ha deciso di sciogliere il Gran Giurì e rinviare la signora Wallace dinanzi ad un altro Tribunale. *(Matin).*

Jerome accusa la signora Thaw
di falsa deposizione.

Ci telegrafano da New York, 27, ore 24:

All'ultima seduta del processo Thaw, il Pubblico Ministero Jerome dichiarò che voleva non soltanto dimostrare che la signora Thaw non è degna di fede, ma anche dimostrare che ha deposto il falso. Jerome ricorda che ieri la signora Thaw ha deposto alcune circostanze che riguardano suo fratello, e dice che si riserva di citare il fratello, che la risponderà. Jerome ha interrogato quindi Ungarlan, medico della famiglia Thaw.

Il teste dice che, essendosi recato a visitare in carcere il Thaw, vide una quantità di giornali posti attraverso le inferriate della cella. Ne domandò al prigioniero le ragioni. Thaw rispose che le Autorità della prigione volevano che entrasse il vento nella cella perchè egli prendesse una polmonite e morisse, per evitare che si discutesse il processo dinanzi al Tribunale.

Il dottor Evans ricorda l'aspra discussione avvenuta fra lui ed il procuratore, parecchie domande del quale furono dichiarate inammissibili dal presidente, che ha pure dichiarato che il procuratore si diffondeva troppo nei suoi interrogatorii.

L'avv. Delmas annunzia che la Difesa avrà terminato il suo compito entro la settimana.

Ripresa l'udienza, si richiama il dottor Evans, che, rispondendo alle domande di Jerome, dichiara che Thaw all'epoca del suo matrimonio soffriva di una certa aberrazione mentale.

La famiglia della signora Thaw.

Londra, 27, ore 14.

Telegrafano da Glasgow al *Daily Mail*: « Risulta che la signora Thaw è nata a Midlothian, e che ha ancora buon numero di parenti nei dintorni di Edimburgo. Il padre risiede ancora a Midlothian, ed è impiegato alle ferrovie. La madre di Evelina Nesbitt partì per l'America dieci anni or sono, lasciando nella Scozia il marito. »

L'on. Calissano aggredito per equivoco da un marchese siciliano.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Questa sera nel *Ristorante Giacobini*, a piazza di Pietra, mangiavano l'on. Calissano, deputato di Alba, e l'on. Buccelli, deputato di Nizza Monferrato, e sedevano alla stessa tavola e conversavano fra loro. Ad un altro tavolo sedeva il marchese Giuseppe Palermi, il quale, a un certo punto, credendo che i due onorevoli si occupassero di lui, e scontentosene, con rapido gesto scagliava verso di loro una bottiglia di vino, che per poco non colpiva l'on. Calissano. L'atto del Palermi produsse un certo scompiglio nella sala. Il Calissano e il Buccelli furono trattenuti dalle persone presenti alla scena. Intanto il Palermi, detto ad alta voce il suo nome, si levava, compiuto, ed usciva. Il deplorevole equivoco pare avrà un seguito.

Il marchese Palermi è siciliano e fu ufficiale di cavalleria; lasciò l'esercito in seguito ad un duello avuto nel 1904, essendo capitano dei cavalleggeri *Monferrato*, con un altro capitano del reggimento, che rimase ferito nello scontro.

Da molti anni vive a Roma ed è conosciuto come uomo di temperamento assai vivace.

Secondo un'altra versione, il Palermi pare che sia affetto da manìa di persecuzione, e ci volle del bello e del buono per persuaderlo che l'on. Calissano non si è neppure seguito di parlare di lui, per la semplice ragione che non lo aveva mai visto.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Parrotti, pretore, già titolare del mandamento di Camperiano, è trasmutato al secondo mandamento di Cossia, è dichiarato dimissionario dalla carica per non aver assunto l'esercizio delle sue funzioni nei termini di legge — Perando, uditore al Tribunale di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al quinto mandamento di Torino.

Cancelleria e Segreteria. — Maremonte, vice-cancelliere alla Pretura di Castiglione d'Asti, in aspettativa per infermità, è, per sua domanda, confermato nella stessa aspettativa — Novaro, già vice-cancelliere alla Pretura di Savona, in aspettativa per infermità, è, per sua domanda, richiamato in servizio e trasmutato alla Pretura di Gandino — Ajmo, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Cuneo, è, per sua domanda, nominato vice-cancelliere alla Pretura di Cuneo — Molinari, vice-cancelliere alla Pretura di Cuneo, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Cuneo — Rialto, vice-cancelliere alla Pretura di Fossano, è temporaneamente applicato al Tribunale di Cuneo.

Notari. — E' concessa al notaio Bonardo una proroga fino al 28 giugno per assumere l'esercizio delle sue funzioni in Moncalieri.

Un grave incendio in una fabbrica a Quinto al Mare
Ci telefonano da Genova, 26, ore 2:

A Quinto al Mare, a circa dieci chilometri da Genova, si è sviluppato, verso la mezzanotte, un incendio in un negozio di tessuti, condotto da certa Carlotta Allisondi, in uno stabile di proprietà del signor Ravasa, noto industriale della nostra città. Avvertiti i pompieri di Genova, furono inviati sul luogo una pompa a vapore ed un carro soccorso. Mercè l'opera pronta ed efficace dei bravi militi, fu circoscritto l'incendio, che minacciava l'intero fabbricato. Si dovette mettere in opera tanto il carro soccorso che la pompa a vapore. Malgrado l'ora tarda, molta folla accorse sul posto dell'incendio dai paesi vicini e l'Associazione della « Croce Verde », con l'usata sollecitudine, dispose per il subito invio da Genova di militi per i soccorsi del caso. I danni non sono molto rilevanti. Anche in questa occasione fu vivamente deplorato che i nostri pompieri non abbiano ad ogni evenienza pronti dei cavalli, ma debbano sempre ricorrere a un reclutamento provvisorio dei mezzani mezzi di trasporto.

La fuga di un assessore repubblicano di Chiari per furto e falsa di cambiali.

Ci telefonano da Brescia, 27, ore 23:

Un inflorentissimo capocaccia, portato in questi ultimi anni negli scudi dai repubblicani prima, di cui fu uno dei più autorevoli capi, e dai popolari poi, in Chiari, che lo avevano innalzato alla carica di consigliere comunale e di assessore, è improvvisamente scomparso, lasciando un vuoto di cassa di oltre 6000 lire in danno di una Società operaia. Si è inoltre scoperto che l'intrigante, falsificando parecchie cambiali per l'importo di lire 20,000, ebbe ad ingannare la Banca di Chiari, che le scontò in buona fede.

L'inattesa scoperta di un così grave fatto a carico di un capo partito, nel quale avevano i suoi correligionari il illimitata fiducia, ha prodotto in Chiari vivissima impressione.

Il curioso caso del *deficit*
del Principe ereditario di Svezia.

Stoccolma, 27, ore 20.

Nella seconda Camera il vice-presidente Pehrsson e due deputati hanno presentato un emendamento al progetto del Governo relativo alla questione degli appannaggi. L'emendamento è stato così motivato: « Avendo appreso che il *deficit* del bilancio della Casa del Principe ereditario ammonta a 550 mila corone, i proponenti ritengono più giusto consiglio, piuttosto che accordare un aumento degli appannaggi, e propongono che ove il progetto del Governo sia respinto vengano devolute le scuderie annesse al palazzo del Principe e dal ricavato della vendita vengano detratte 350 mila corone per coprire il *deficit* e 75 mila corone per erigere una scuderia reale e delle scuderie per il Principe ereditario. »

Si ritiene che il Governo accetterà l'emendamento.

Un incendio in una scuola canadese.
Un eccidio di ragazzi.

Londra, 27, ore 18.

Il *Daily Express* ha da Ottawa che nella scuola protestante di Montréal è scoppiato un incendio, durante le lezioni. Diventò impossibile dominare i fanciulli, che erano diventati pazzi dal panico. La maestra di musica miss Maxwell morì, facendo il possibile per salvare i fanciulli. Vennero estratti ventotto cadaveri di ragazzi.

Telegrafano da Ottawa al *Daily Mail*: « Gli scolari bruciati nella scuola di Montréal sarebbero una quarantina. Le piccole vittime furono colte dal disastro nell'edificio senza che fosse loro possibile sfuggire alla fiamme ed al fumo. Mirabile fu l'assenza della direttrice della scuola, miss I. Maxwell, che diede la propria vita per i bambini che le erano stati affidati. Fece sforzi disperati per salvare i bambini più teneralli, ed in tali sforzi perì. I pompieri trovarono il suo corpo circondato da quelli dei bambini.

« I fanciulli parvili non avevano potuto trovare salvezza per le finestre, avendo dovuto ritirarsi per il fumo.

« Alle 6 di sera circa 40 corpi erano già stati trovati. Vi erano 250 ragazzi nell'edificio quando scoppiò il fuoco.

« E' impossibile dire ora quanti si siano salvati.

« Il freddo rigidissimo di questi giorni avendo congelato le condutture dell'acqua, impedì ai pompieri di compiere l'opera di spegnimento. »

Da Marta Elberling a.... Manon Lescaut.
L'avventura di una ragazza quattordicenne.

Parigi, 27, ore 23.

Martedì grosso scomparve dal domicilio dei suoi parenti una bambina di 14 anni, certa Margherita Brunin. Da quel giorno, malgrado le attive ricerche fatte dalla Polizia e dai parenti, non si era potuto avere nessuna traccia della scomparsa. Il disgraziati parenti temevano quasi che qualche cosa di tragico fosse arrivato alla loro figlia, come alla piccola Marta Elberding; ma ieri al domicilio dei parenti della Brunin si recarono due persone, due giovanotti, i quali dichiararono che la piccola Margherita abitava, dal giorno della sua scomparsa, in un piccolo appartamento elegante della via Legendre, in compagnia di un giovane di 19 anni, Luciano M..... In seguito a queste indicazioni, gli agenti della Sicurezza si sono presentati all'indirizzo indicato ed hanno sorpreso la bambina in compagnia del suo seduttore. Questi ha vivamente protestato di aver avuto l'intenzione di rapire una bambina di 14 anni, ed infatti ha manifestato sorpresa, che è parsa sincera, quando gli si fece conoscere l'età della ragazza che aveva preso con sè. Condotta dinanzi al Hamard, capo della Sicurezza, la fortunata ritrovata la ragazza, la quale, con un riso rivelante, si è dichiarata soddisfatta di ciò che aveva fatto, dicendo che per tutto l'oro del mondo non sarebbe ritornata al domicilio dei suoi genitori. I disgraziati parenti si sono recati alla Polizia, e, a quanto pare, essi non tarderanno a cominciare nuove pratiche perchè la piccola sfrontata possa essere rinchiusa in una Casa di correzione.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 0.

Eccovi altri particolari circa l'avventura della piccola Margherita Brunin. Prima di tutto essa non è stata rapita da un giovanotto elegante, ma da un povero borghese, il quale era occupato nella cappella sconsacrata di via Legendre. Margherita Brunin fuggì dalla sua paterna volontariamente, con la ferma intenzione di non rientrarvi. Questa ragazza, che non ha ancora 14 anni, ma ne dimostra 18, non sognava che toelette e piaceri. Certa di non trovarli nella onesta casa di lavoratori in cui viveva, Margherita riuscì di abbandonare la famiglia, e così, senza preoccuppazi delle difficoltà numerose della vita e dei pericoli ai quali si esponeva, il giorno 15 febbraio abbandonava la piccola, modesta casa nella via Bonaparte, dove abitava coi suoi parenti, per gettarsi nell'ignoto, alla ricerca di un cavaliere galante che le offrisse il suo cuore e la sua casa. Questi si presentò il giorno medesimo all'angolo di via Druot sul *Boulevard des Italiens*. Appena l'ignoto venne, un bel giovinotto, Giacomo Prevost, impiegato come scrocine nella chiesa di via Legendre, questi notò immediatamente la ragazza. « Vuoi venire con noi? » disse il giovanotto, il quale si trovava in compagnia di varii amici. Margherita, felice di essere in gioconda compagnia, non se lo fece dire due volte. Il resto della giornata passò molto gaiamente e, dopo un banchetto che fecero in un ristorante di una delle vie più popolose, i due colombi, che avevano tante cose da dirsi, si separarono dai loro amici ed andarono a nascondere la loro felicità in una cameretta che il giovane occupa al N. 22 bis di via Legendre, proprio accanto alla cappella sconsacrata. I giorni passarono così senza che nulla turbasse la felicità dei due amanti, poichè Margherita, che temeva di essere ricercata da suo padre, aveva dichiarato a Giacomo che non avrebbe mai messo il naso fuori di casa. Così il giovanotto faceva egli stesso le provviste necessarie per il loro sostentamento, pasti modesti, che spesso erano divisi con gli amici del giovanotto, nella piccola camera: salame, pane e molta acqua. Ma quando si ama si può fare un po' di vita come Manon e Desgrieux. Il giovane scaccino e Margherita facevano progetti e sogni di avvenire. E' verso l'America che essi decisero di dirigere i loro passi. Un *clergyman* protettore di Giacomo Provost doveva accogliarlo a Nuova York insieme alla sua amica. La partenza doveva avere luogo fra giorni, ed ecco che tutto d'un tratto il fatale destino, sotto forma di due ispettori di pubblica sicurezza, è venuto a interrompere questo delizioso idillio. Ieri mattina alle 10 due ispettori si presentarono nella casa di via Legendre e chiesero al portinaio: « Giacomo Prevost? » — « Al secondo piano », fu loro risposto. Qualche minuto dopo i due ispettori bussarono alla porta della camera del giovanotto. Dopo un po' di esitazione, (i due amanti erano ancora a letto). Giacomo si levò e venne a socchiudere l'uscio; ma con una spallata vigorosa gli ispettori entrarono nella stanza e si diressero verso il letto dove il giovanotto si era nascosto. Essi riconobbero la Margherita. « Vestitevi, e seguiteci », dissero. Giacomo e Margherita, docilmente, abbandonarono il letto, ed un'ora dopo essi erano alla Prefettura di polizia. Il padre e la madre della ragazza, avvertiti, arrivarono immediatamente. Vanno loro accordato un colloquio colla loro figlia. Furono alcuni minuti strazianti per i poveri genitori, poichè a tutti i rimproveri, a tutte le offerte, a tutte le promesse della madre, Margherita restava insensibile. Nessun pentimento si manifestò in lei. E' con la tristezza nell'anima per tanta crudezza di cuore che la madre ed il padre decisero di chiedere al presidente del Tribunale un'ordinanza di correzione paterna per fare chiudere, fino alla maggiore età, Margherita in una casa di correzione. Quanto a Giacomo, che mostrava tanto amore e che dichiarò di voler sposare la giovanetta, venne rinviato libero, poichè la sua buona fede era stata riconosciuta.

— Dove ne la conducete? — gridò egli furibondo agli ispettori di pubblica sicurezza.

— Dove si conducono le sue pari, — risposero seccamente costoro.

E così è terminata la storietta di Giacomo e Margherita. *(Matin).*

L'influenza in Francia.
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 28, ore 2.

Abbiamo chiesto a tutti i nostri corrispondenti, sia di Francia che dell'estero, quale fosse lo sviluppo attualmente preso dall'influenza o dalle *grippe*. Da questa inchiesta risulta che in tutti i punti della Francia, sia nel Mezzogiorno come nel Nord, l'infezione ha fatto numerose vittime. A Lione, per esempio, la mortalità media, che era di 20 a 21 per mille, è salita al 31 per cento. A Lilla, nel Nord, nella settimana dal 10 al 16 febbraio si conta un aumento enorme da 50 a 66 per cento dei decessi. A Marsiglia la media dei decessi nel febbraio 1907 era sensibilmente superiore a quella dei giorni corrispondenti dell'anno scorso; ma il 20 febbraio 1908 lo stato civile registrava 62 decessi e 87 il 24, mentre che nel periodo corrispondente ve ne erano 51. La media dei decessi giornalieri è sensibilmente modificata dopo il mese scorso. A Tolosa la media è di 300 morti nel mese di dicembre. Essa ha raggiunto quest'anno la cifra di 580, quasi il doppio. Quanto all'estero, non v'è che in Inghilterra, America e Germania che l'influenza non abbia fatto molta strage. *(Matin).*

Arti e Scienze

Una conferenza del prof. Pio Foà
sulla sua esperienza coll'Ecuopia Palestino promossa dalla *Stampa*.

Lo straordinario successo della commemorazione carducciana, promossa dalla *Stampa*, ci ha fatto riflettere se non fosse opportuno che il nostro giornale pigliasse ancora, quando l'occasione si ripresentasse, l'iniziativa per conferenze, commemorazioni, ecc.

L'idea ci parve buona. Ma intendiamoci bene: anche in questa nuova funzione vogliamo restare ed essere giornalisti, vale a dire scegliere a tema delle conferenze gli argomenti del giorno, gli avvenimenti che più interessano il pubblico, che più vivamente ne sollevano le discussioni e ne dividono le idee. La conferenza diventa così l'appendice del giornale, il suo supplemento orale e privilegiato, poichè può commentare al suo unico tema molto più tempo che non possa concedergli spazio il giornale per gli infiniti argomenti ai quali è duramente costretto a far posto ogni giorno nelle sue colonne, il *feuilleton*, in cui si può dire, verbale o specializzato per certi temi di più acuto interesse generale, che acquistano maggior fascino e risalto ne svolti dalla viva voce di un oratore; temi che, in sede di conferenza, possono avere il corredo e l'illustrazione di proiezioni, di tavole, di fotografie che la vertiginosa rapidità e scomparsità della tecnica giornalistica moderna non consentono di introdurre nel quotidiano a grande tiratura; temi, infine, che acquistano d'interesse e d'importanza ad essere svolti ad un pubblico affollato ed intento, anzichè a centomila lettori isolati e distanti.

Crediamo di esserci spiegati. Il fine che ci proponiamo è quello cui assolutamente tende il nostro giornale: di soddisfare con la maggior rapidità e pienezza, talora anche prevenendolo e divulgandolo a se stesso, quel bisogno di intellettualità, che è oltremodo vivo in una città civile e colta come Torino, e che è attualmente appagato solo in parte dalle manifestazioni intellettuali a cui il pubblico è convocato.

Nostri strumenti saranno i più eloquenti oratori, i più brillanti conferenzieri, i più lucidi divulgatori di scienza che conta oggi l'Italia. Sceglieremo con gelosa cura questi nostri collaboratori: e, appunto perchè da essi molto vogliamo pretendere, intendiamo che degnamente sia compensato il loro concorso. Il provento netto di ciascuna conferenza sarà devoluto alla beneficenza.

Quale argomento è oggi più agitato, più discusso, più ardente dei fenomeni spiritici o medianici che dir si voglia? La *Stampa*, fedele al suo programma, li ha assunti a tema della sua seconda conferenza. E a discorrerne al pubblico ha scelto uno scienziato di altissimo valore, che è nello stesso tempo un oppositore di meravigliosa limpidità: il prof. Pio Foà, professore ordinario di anatomia patologica alla nostra Università.

Non vogliamo fare indiscrezioni sull'interessantissima conferenza: ma quel che possiamo fin d'ora dire è che il prof. Foà, in passato molto scettico in materia di fenomeni medianici, dopo aver assistito a sedute di Eusapia Paladino, s'è convinto della loro realtà. I risultati di queste sedute che, a quanto ci si dice, sono fra le più energiche e decisive di quante tenne in questi ultimi tempi l'Eusapia, saranno riferiti dall'eminente professore nella conferenza che avrà luogo al teatro Carignano lunedì 4 marzo, alle ore 21.

La prenotazione dei posti e dei palchi incomincerà domani, al camerino del teatro.

Il secondo Concerto
del Quartetto Sevcik al Liceo.

Ecco il *Quartetto per strumenti ad arco in re maggiore, op. 35* di Vitezslav Novák, opera giovanile, povera di ispirazione, di scarso contenuto melodico ed anche poco interessante. Di carattere quasi ripetitivo questo quartetto sembrò sconfinare dalle forme sacramentali proprie del componimento per penetrare nel campo pallifico: difatti della musica strumentale esso tenta sovente di assumere le libere forme, la molteplicità dei ritmi e la indipendenza delle parti nelle successioni e nelle consentaneità armoniche.

Difetto questo comune a parecchi quartettisti moderni, non eccettuati neppure quelli che sono fra i più celebrati della scuola russa, slava e scandinava, ma quasi sempre mascherato, però, da un'abbondante vena melodica, che attinge particolare interesse dalle canzoni nazionali, da grande ricchezza e potenza di colorito, da armonizzazione elegante e sapiente, da grande varietà e vivacità di ritmi.

Tutte cose notate che parvero difettare nel quartetto del Novák, il quale lasciò freddo il pubblico ed anche un po' disilluso, perchè dall'esordio promettente del lungo e maestoso saggio del giovane compositore si aspettava ben altro.

Per fortuna seguì il *Quintetto per archi e pianoforte*, op. 44 di Schumann, che è fra le opere più belle e più perfette del grande romantico, per sincerità, profondità, originalità di ispirazione, per lucidità di pensiero e di forma, per meravigliosa armonia ed interesse delle parti chiamate a svolgere il discorso musicale.

Sedeva al pianoforte il prof. Federico Bufaletti del nostro Liceo. Dire che la esecuzione di tutto il *Quintetto* sia stata irreprensibile sarebbe adulazione: qua e là vi fu poca fusione ed il quartetto d'archi rimase talvolta sovrecchiato dal pianoforte: qualche abuso di pedale, specie in passi cromatici, qualche precipitazione nello staccare un tempo (lo scherzo, ad esempio, difficile, ma bellissimo), e qualche piccola affettazione stilistica furono avvertiti. Ma in complesso l'esecuzione fu ritmica ed accurata; per questo scopiarono alla fine clivrose approvazioni, specialmente indirizzate al Bufaletti, che aveva curato con particolare zelo la concertazione del piccolo capolavoro scaturito dal genio di Schumann.

Chiuse il concerto il *Quartetto in mi, op. 18, n. 2* di Beethoven: quello, detto, *delle riverenze*. Quale mirabile composizione! Dessa ha, come tutta l'opera n. 18, le sue radici in Haydn e Mozart, e Beethoven (e ciò non mostra una ruga; tutto è semplice, chiaro, spontaneo, fresco, d'una freschezza perenne, inesauribile.

Il quartetto Sevcik si è fatto molto onore interpretando questo quartetto: specialmente nei tre primi tempi fu di un equilibrio, di una euritezza, di un buon gusto veramente eccezionali. Il *Lhotzky* (1.o violino) poteva molta precisione e scioltezza d'arco e molto talento interpretativo; se volessimo ricercare i soliti nei dovremmo dire che qualche suono gli sfuggì non irreprensibile dal lato della intonazione ed anche un po' povero di vibrazioni ampie e sentocenti. Il *Prochàzka* (2.o violino) è ormai un nucleo del quartetto per note qualità di esecutore e di interprete: eccellente la viola (*Mastrca*), ma sempre impeccabile il *Vesely* (violoncello), il cui strumento ci parve d'una sonorità talvolta poco simpatica, tr'altra eccessiva.

Intervenne a questa seconda riunione della Società di musica da camera un pubblico veramente affollato, talchè la temperatura della gran sala del Liceo era diventata nel finire del concerto, e per difetto di ventilatori, quasi insopportabile. p. e. e.

La serata di Ferrero al « Rossini ».

Domani sera, venerdì, con la commedia in quattro atti *La Sanzione*, l'attore Alfonso Ferrero darà la sua serata d'onore. Egli leggerà anche una serie di versi dei poeti dialettali nostri, come di ritorno fece in America durante la *tournée* della Compagnia Solari.

Scuola popolare universitaria.

La serie di quattro conferenze, indetta dalla Scuola Popolare Universitaria, e avente per tema *Le Mura*, è ora definitivamente stabilita e ordinata. Le conferenze si terranno alla sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 38), e si succederanno nei giorni 2, 9, 16 e 23 marzo.

L'esodo dei quadri di Van Dick
e la responsabilità dell'ispettorato dei monumenti.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

A proposito dell'esodo dei quadri di Van Dyck, il *Giornale d'Italia* pubblica che sino dai primi della scorso ottobre era pervenuta alla Direzione generale di Belle Arti notizia che si stava trattando la vendita dei quadri di Van Dyck. Immediatamente telegrafò alla Prefettura di Genova ed all'ispettore di Torino, Baudi di Vesme, sollecitandoli ad informarsi se la notizia era vera e nello stesso tempo di prendere misure. La Prefettura, annunciando ricevuta del telegramma, assicurava che la voce era inconsistente. Senonchè due mesi dopo questa voce fu rinnovata con maggiore insistenza, precisando i nomi e le cifre. Il novembre la Direzione delle Belle Arti avvertì la Prefettura di Genova, che per la seconda volta rispose trattarsi di semplici supposizioni. La Direzione, nonostante queste assicurazioni, continuò a sorvegliare da lontano quelle opere d'arte, ed il 27 febbraio telegrafò una terza volta all'Autorità tutoria, avvertendola risultare a Roma che i quadri erano già stati venduti e si stava studiando il modo di spedirli all'estero. Anche questa volta la Prefettura rispose che i quadri del Van Dyck non correvano alcun pericolo, ma cinque giorni dopo i quadri erano in alto mare e navigavano verso la galleria di Pierpont Morgan.

Lo stesso *Giornale d'Italia*, parlando delle responsabilità, dice che l'Autorità tutoria la fa ricadere sull'ispettore della Commissione conservatrice dei monumenti. Esso rileva la stranezza del caso, che gli eredi di casa Cattanco della Volta, che alienarono le opere del Van Dyck, sono stretti parenti col presidente dell'Accademia artistica di Belle Arti!

Eleonora Duse commuove Goldoni a San Remo

Ci telegrafano da San Remo, 26, ore 7:

Al teatro del Casino municipale, affollato dall'alta eleganza forestiera, Eleonora Duse rappresentò con successo immenso la *Locandiera*, per associarsi alla commemorazione di Goldoni. Il pubblico alla fine di ogni atto acclamò calorosamente l'illustre artista.

CRONACA

Sulla mancata commemorazione
Una lettera di A. Graf.

Dall'illustre professore e poeta Arturo Graf riceviamo questa lettera, che ci affrettiamo a pubblicare:

Caro Direttore,

Ricevo, da parte di studenti e di non studenti, inviti, sollecitazioni e proposte. Per tagliar corto, La prego di voler pubblicare il telegramma con cui risposi all'invito fattomi dal ministro Rava e dagli studenti romani di commemorare Giosuè Carducci in Campidoglio.

« Ringrazio con effusione dell'onore grande; ma dopo lo scandalo inaudito di ieri desidero di rimanere in silenzio. »

Forse, e questi giorni passati l'ho molte volte pensato, noi non siamo ancora maturi per onorare degnamente i grandi.

Obb.mo suo: A. Graf.

Torino, 27 febbraio 1907.

***

Pubblichiamo questa lettera per imparzialità. Non abbiamo nulla, nemmeno una virgola, da mutare a quello che abbiamo scritto ieri sullo scandalo inaudito che avvenne nella nostra Università. Nessuna scusa e nessuna attenuante.

Egregio signor Direttore,

Scrivo non per difendere nessuno, chè dal torto, dove più, dove meno, ce n'è dappertutto; ma per porre gli avvenimenti dolorosi di ieri in quella giusta luce che il rappresentista della *Stampa* — certo involontariamente — sotto l'immediata impressione di tutto quel chiasso, non ha saputo o potuto dare alla sua cronaca.

Da questa non appare a chi legga se non la gazzarra indecente degli studenti accorsi per ascoltare la commemorazione di Arturo Graf.

Ma è lecito domandarsi se tutto ciò si sarebbe verificato qualora più saggi fossero state le disposizioni prese dal Consiglio accademico, e meglio adatto all'importanza della cerimonia. Il Graf — è vero — aveva voluto che la sua commemorazione avesse un carattere prettamente universitario; ma si può dire che questo sia intervenuto rispettato dal Consiglio accademico nelle sue deliberazioni? No. Anzi si è snaturata del tutto l'idea del Maestro, e la cerimonia di ieri, qualora la disposizione della sala non fosse stata sconvolta dalla furiosa ondata degli studenti inviatavi, non sarebbe stata che per un terzo universitaria. Perchè è bene che si sappia che l'aula magna della nostra Università, che — dato il numero degli studenti universitari — non è poi troppo vasta, era per due terzi occupata da poltrone e da seggiole per gli invitati, e per un terzo appena era riservata agli studenti. Non si dice di tenere una commemorazione prettamente universitaria quando la grandissima maggioranza degli studenti è costretta ad ascoltare ossessa, pur di intravedere ad eleganti signore e profumi e bambini!

Ma come non si poteva prevedere che a sentir commemorare Giosuè Carducci da Arturo Graf, tutti, tutti quanti gli studenti torinesi sarebbero accorsi?

Va bene che il Graf — anche di fronte al dubbio di chi proponeva di fare la commemorazione in un teatro come in locale più adatto — rispondesse che la sua doveva essere una « commemorazione universitaria » e null'altro; ma mi sia lecito domandare se il carattere di una commemorazione sia dato dal luogo in cui si tiene e dal pubblico che l'ascolta. E perchè allora non accondiscendere a tener la conferenza in un teatro in cui potessero entrar solo gli studenti presentando la tessera? E c'era da riempire tutto un teatro; arriverebbe l'aula magna dell'Università!

L'ora voluta andare incontro ad evidentissime deficienze di spazio, e l'avvio rincrudite ancor più, come s'è fatto, distribuendo inviti a destra e a sinistra, è stata la causa prima, incontrastabile, che ha tolto alla cerimonia quella imponenza che, in altre condizioni e in altro luogo, gli studenti torinesi avrebbero saputo senza dubbio attribuirle.

Perchè se gli studenti non sono da difendere, sono almeno da scusare.

Quando si presentano le considerazioni seguenti: quando si pensi che la folla numerosa degli studenti rimasti fuori nel cortile urgeva per entrare, e che nell'aula si stava così pigiati che non un granello di miglio sarebbe caduto per terra, mentre l'atmosfera si faceva ogni momento più soffocante ed insopportabile; quando, infine, si consideri l'eccitazione degli animi per gli inconcepibili errori del Consiglio accademico, nessuno più vorrà credere che l'impedimento della commemorazione carducciana si debba attribuire, come fu detto, al malanimo di una gioventù che si sarebbe *credere colta, seria e civile.*

Chi s'è trovato ieri in quella sala può ben far fede di tutto ciò, per riconoscerlo, giustamente sdegnato, che da ultimo, quando già il Graf era disceso dalla cattedra, i soliti mestatori abbian trovato modo di dare un'apparenza veramente carnevalesca alla gazzarra.

Ed ora, sebbene sia certo che la sua voce sarà inascoltata, esprimo ancora la speranza che Arturo Graf non vorrà trattenere il suo giudizio giustamente sdegnoso pel momento in cui lo pronunciò mentre discendeva dalla cattedra; perchè vorrà convincersi che i giovani di Torino, quando — come nelle altre città — non ragionano in luogo degno dei loro concorsi, sapranno, nell'onorare nelle parole d'un loro illustre maestro il grande poeta scomparso, non esser da meno dei loro compagni d'Italia.

Torino, 27 febbraio 1907.

ORAZIO QUAGLIA.

***

Riceviamo:

Illustrissimo Direttore,

Ad onore del vero ed affinchè la mia dignità personale non resti inta

Lo sciopero dei parrucchieri.
La deliberazione di una parte dei principali.

Lo sciopero dei lavoranti parrucchieri è durato anche ieri. Piccoli gruppi di scioperanti si sono tenuti in diversi negozi per far desistere dal lavoro quei garzoni che erano rimasti al loro posto, ma guardie e carabinieri li fecero sempre allontanare. Anche in giornata di ieri passò così senza incidenti.

Una parte dei proprietari si è radunata poi, alle 21, nei locali della Mutua ed approvò il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti proprietari parrucchieri, riuniti alla Società Mutua la sera del 27 febbraio, considerando essere impossibile nelle grandi assemblee della classe padronale di addivenire ad un'intesa circa le richieste dei lavoranti per un aumento di salario, dopo animata ma serena discussione, deliberarono di fare ai lavoranti, oltre alle sei concessioni già deliberate nel Comizio tenuto nel salone della Camera di commercio, le due altre seguenti:

« 1° Aumento del 12 per cento sulla media di lire 17 settimanali degli attuali salari;

« 2° Due ore di riposo per il pranzo nei giorni feriali, escluso il sabato.

« Alcuni dei sottoscritti avendo già un dì del principio del corrente anno fatto degli aumenti ai propri lavoranti, intendono però che tali aumenti siano compresi nell'attuale 12 per cento.

« I sottoscritti si intendono vincolati da tali concessioni se i lavoranti non riprenderanno il lavoro nella mattina di venerdì, 1° marzo.

« *Firmati:* Abra Luigi, Andisio Michele, Bacigalupi Pietro, Berlone Emanuele, Cavallo Carlo, Cinselli Isidoro, Ferraris Giuseppe, Cravino G., Luciano Flaviano, Masera Giovanni, Moriggia Giuseppe, Piccinetto Antonio, Ratti G., Sauppo Vittorio, Smeriglio F., Toselli E., Zanotti V., Capo P., Rinaudo, Scuzzi G., Brena C., Balchini F. »

La vertenza dei tornitori.

Gli operai tornitori in legno hanno votato un ordine del giorno col quale, « sentita la relazione fatta dalla propria Commissione sull'esito del colloquio avuto con quella degli industriali, e considerando che le parziali concessioni fatte dai principali non corrispondono alle esigenze nelle categorie tutte, respingono le concessioni stesse e deliberano di proseguire nello sciopero, confermando il mandato alla propria Commissione. »

Il " Salon „ dei lavori femminili

Questa mattina, nei locali della Società Promotrice delle Belle Arti, in via della Zecca, si è inaugurato la IX Esposizione-vendita di lavori femminili. Erano presenti tutte le signore componenti il Comitato: la contessa Amalia Visone Rashi di Mortigliengo, la signora Giulia Bernocco Fava Parvis, la signora Amalia Lauriana Caratti, la signora Antonia Lampugnani Frisetti, la signora Teresa Giancotto Quatrocolo.

L'Esposizione — la cui semplice cerimonia inaugurale consistette nella lettura di un telegramma inviato dalla principessa Letizia, alta patronessa, e nell'invio a S. A. di un telegramma di risposta — è anche più ricca, più varia, più interessante di quelle precedenti. Rendere bella la cosa utile non può essere che il compito della donna, e la donna in questa simpatica Esposizione non poteva meglio dimostrare di qual fine senso artistico sia capace, di qual gusto, di quale intelletto nell'adempiere tal compito di gentil che la vita chiede da lei.

Tutto quanto di più gentile e di più fantastico possano produrre l'ascinesto e l'ago, il cuscino dei lini e la lussuosa tavolozza delle sete, il mobilio coi il tombolo, il pennello e la pirografia, si trova qui radunato. Ventagli minimi ed eleganti, cuori incisi e pannelli dipinti, servizi da tavola e corredini di bimbi, ricami in bianco e ricami in oro, cuoi e tele, ceramiche e vetri, nulla, insomma, di quanto può fare la delizia dell'intimità di una famiglia, nulla qui manca. E veramente, questa, l'Esposizione delle *piccole mani di fata!*

Il Sindaco di Roma alla Promotrice dell'industria nazionale.

La Direzione della Società Promotrice dell'Industria Nazionale ci comunica la seguente risposta del sindaco di Roma al telegramma indirizzatogli per dell'assemblee del 20 corrente:

« Il fervido saluto di cotesta Società vivolto a Roma, auspicio di ogni patrio grandezza, nell'iniziare i lavori preparatori pel solenne avvenimento che l'Italia festeggerà nel 1911, è riuscito gradicissimo, e mi ricambiarlo vivamente ringrazio.

« *Il sindaco:* E. CRUCIANI-ALIBRANDI. »

I nuovi titoli di Rendita.

Alla Banca d'Italia si distribuiscono le cartelle al portatore già 3 0/0 e 4 0/0 presentate per la conversione e tutte il 31 gennaio.

Camera di Commercio.

All'albo della locale Camera di commercio è visibile un elenco pubblicato a cura del Consorzio Autonomo del porto di Genova, nel quale sono segnate le Ditte col rispettivo numero di vagoni consumi nel corso di carbone dal 1.o al 25 febbraio 1907 allo molo di San Benigno.

Disgrazia mortale in un'officina.
Un giovane che precipita dall'altezza di dodici metri per salvare un compagno.

Un infortunio avvenimento, di cui è rimasto vittima un giovane uomo nel pieno rigoglio delle sue forze, è successo questa mattina nella costruenda officina della Società Metallurgica Torinese in Vallocco. La vittima è il carpentiere Damiano Modesto, d'anni 31. Il poveretto si trovava, per ragioni di lavoro, sopra una tettoia dell'altezza di dodici metri, insieme ad un altro compagno, il carpentiere Toldo Giovanni. Ad un tratto costui nel fare un movimento sdrucciolò in modo che si temette lì per lì di vederlo precipitare abbasso.

Obbedendo subito ad un impulso di generosità ardente ed umanitaria il Pantera mosse in aiuto del compagno in pericolo per aiutarlo, ma, purtroppo, questo suo atto generoso gli riuscì fatale, chè ad un tratto sdrucciolò a sua volta e in modo che non gli riuscì più possibile salvarsi. Il corpo del disgraziato scivolò fino al limitare del tetto e precipitò nel vuoto!

Quando i suoi compagni, terrorizzati dalla scena di cui erano stati testimoni, avvicinarono il misero, rilevarono che respirava ancora, e nella speranza di poter recargli qualche efficace sollievo lo trasportarono in una vicina cantina.

Poco istanti appresso però il disgraziato giovane cessò di vivere.

Il medico municipale dott. Clerico, recatosi sul luogo, non ebbe che da rilevarne la morte. E dopo le constatazioni di legge il cadavere fu trasportato al Cimitero generale.

Le donne accoltellatrici.

Il fabbricatore Mario Maggiorani, d'anni 21, abitante in via Aosta, 12, ebbe ieri sera la cattiva idea di recarsi in uno speciale laticinio di via Principe Amedeo dove non s'impone precisamente che l'astinenza è una virtù.

Una delle ospiti, che il giovane conosce soltanto di nome di Carolina, aveva attratta la sua particolare attenzione; e lei aveva quindi chiesto alcune informazioni di cui abbisognava. Pare che il Maggiorani non si sia comportato coi dovuti riguardi, perchè Carolina s'indispettì. Una discussione piuttosto viva ne fu impegnata: il vocabolario delle ingiurie fu esaurito, e la poco cortese ospite, non avendo sottomano altri argomenti più persuasivi, impugnò un coltello e colpì il giovanotto.

Costui dovette perciò recarsi verso la mezzanotte al San Giovanni, dove il dottore di guardia gli applicò le necessarie cure e lo rimandò quindi con Dio. Il Maggiorani guarirà in una settimana.

Un ragazzo che si fratture una gamba.

Nel pomeriggio di ieri il ragazzo Giuseppe Bosio, di 14 anni, mentre si trastullava con alcuni coetanei sul lo un prato presso la via Bologna, cadde malamente e si fratturò la gamba destra. Soccorso dal sergente di fanteria Giuseppe Dal Giudice, venne trasportato al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 50 giorni.

Furto di una bicicletta.

Il signor Leon Antonio, abitante in via Morgine ro, 31, 78, fu derubato di una bicicletta che aveva momentaneamente lasciato all'angolo della via dei Fiori e Campana.

Per l'esattezza.

Il *chauffeur* Domingo Oliveri, medicato al San Giovanni d'una ferita all'occhio destro, non aveva litigato con chicchessia, ma era stato colpito da una manciata di terra unicamente per spirito di brutalità.

— Il ragazzo Colombino, che ebbe amputato un piede da una vettura elettrica alla Barriera di Orbassano, ora stato portato a braccia all'Ospedale Umberto I dalla sola guardia daziaria Luigi Rocca.

Lo stato della signorina Ronconi.

La signorina Serena Ronconi è in condizioni relativamente buone se non notevolmente migliorate. I medici sperano che potrà guarire in un periodo di tempo relativamente breve se non sopravverranno complicazioni.

La signorina Ronconi mantiene sempre una calma ammirevole e dimostra una grande forza d'animo. Fu visitata ieri da qualche compagna d'arte.

***

Questa mattina, verso le ore 10, nell'Istituto di Radiologia, annesso all'Ospedale di San Giovanni, il dott. M. Bertolotti, direttore, ed il dottore G. Baldi-Trotti, aiuto, hanno proceduto all'esame radioscopico e radiografico della signorina Varese-Serena. La topografia del proiettile ha potuto essere felicemente determinata, per cui sembra probabile che non si debba ricorrere ad un ulteriore intervento chirurgico e che la signorina possa prontamente ristabilirsi.

Per estorsione.

Il cocchiere N. Giuseppe fu arrestato ieri sotto l'accusa di estorsione continuata in danno di certa Margherita Boccaria.

Il misterioso assassinio di un cambio a Cuneo.

Ci telefonano da Cuneo, 27, ore 20:

Da parecchi giorni si era notata la scomparsa di certo Aimar Pietro di Castello, un mutuato del più bello stampo e conseguentissimo. Piccolo di statura, lo si vedeva spesso passeggiare sotto i nostri portici seguendo un lestofante dietro la schiena, curvo e pensieroso.

Fu l'avv. Francesco Carello, che doveva parecchi quattrini giovedì, giovedì una causa davanti alla Pretura di Fossano per un credito reale di L. 2700, ad avere il dubbio che gli fosse accaduta qualche disgrazia, non vedendolo più visto da domenica mattina. Egli cominciò i suoi sospetti alla padrona di casa, la quale avvertì l'Ufficio di Polizia urbana, che ben tosto si portò sul posto, in via Ospedale, N. 5. La porta della stanzetta essendo chiusa, si dovette passare per un balcone, e, sfondata la porta, venne scoperto il cadavere dell'Aimar in un angolo della cameretta.

L'Aimar era steso a terra, supino, vestito, ma senza scarpe. Al collo aveva una sottilissima corda, unta con olio. Aveva anche una larga ferita al capo. Accanto al cadavere si notavano anche parecchie goccie di sangue.

Avvertita l'Autorità giudiziaria, questa procedette subito ad una sommaria istruzione. Si constatò che la morte era avvenuta per fatto delittuoso. Da una rapida perquisizione si trovarono L. 180, nonchè un mucchio di cambiali del peso di circa due chilogrammi. La morte datava da due o tre giorni; da domenica sera l'Aimar non era più stato veduto, e tutto induce a credere che qualcuno sia entrato in casa per qualche affare d'interesse, e poichè l'Aimar era da tutti ritenuto per persona danarosa e litigiosa oltre ogni dire, l'abbia ucciso così atrocemente per carpirgli i denari, oppure per vendetta.

Dallo spoglio fatto delle cambiali e delle cartelle del Debito pubblico risulta un patrimonio di circa 70 mila lire, che andrà a beneficio di diversi parenti poveri, che faranno reclamazione dall'Aimar qualche aiuto.

L'ordine la corda usata con alla prova che l'assassinio fu premeditato. Un anno fa l'Aimar era stato vittima di un furto di 500 lire. Egli ne incolpò un tale, ma, risultatane l'innocenza, l'Aimar fu condannato per ingiurie. L'Aimar conduceva vita ritirata e aprita a poche persone. Giorno e notte pensava ai suoi affari, a tal punto che asseriva che nel suo commercio da notte tenera sempre preparate quattro ostie, che appena gli servivano a tradurre in iscritto le ragioni che di mano gli venivano in mente circa le numerose liti che doveva sostenere.

Cinque emigranti morti sul vapore noleggiato dagli scioperanti genovesi.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 20:

Oggi è giunto da Buenos Aires il *Città di New York*, testè radiato dal Commissariato dell'emigrazione, con oltre 2000 passeggeri. Durante la traversata morirono cinque emigranti per morbo comune. Il *Città di New York* fu noto mesi di dicembre, durante lo sciopero della gente di mare, noleggiato dalla Federazione dei lavoratori del mare per imbarcarvi una parte degli emigranti sbarcati dal *Lombardia* e dal *Città di Torino*.

Per il « Salon » di Milano.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 20:

In occasione del *Salon* d'automobili il Comitato organizza un concorso per la decorazione delle aiuole e del *parterre*. I premi di 500, 300 e 200 lire, oltre diversi diplomi, ci noleggeranno per *referendum* dei visitatori in un giorno da stabilirsi.

ULTIME NOTIZIE

La Camera dei Comuni favorevole alla separazione della Chiesa dallo Stato

Londra, 28, ore 0,10.

Ieri sera alla Camera dei Comuni sir Everett presentò una mozione, con cui si dichiara che, nell'interesse rispettivamente della religione e della nazione, è da augurarsi che si compia il *disestablishment*, o separazione della Chiesa dallo Stato nell'Inghilterra e nel paese di Galles.

L'oratore dichiara che l'*establishment*, od unione della Chiesa e dello Stato, ha fatto della Chiesa un'istituzione mondana, aristocratica e politica, che ha sulle altre Chiese una specie di supremazia, la quale è la principale causa dell'indifferenza del popolo a suo riguardo.

Sir John Kennaway propone di sostituire alla mozione Everett un'altra, in cui si dichiara che modificare la situazione nazionale religiosa della Chiesa d'Inghilterra sarebbe come colpire seriamente la causa della religione e della morale.

Dopo uno scambio di osservazioni, Birrel dichiara di non trovare alcuna ragione che giustifichi il mantenimento di una Chiesa nazionale. « La Chiesa non ha mai fatto alcun bene allo Stato, — egli ha detto, — e da parte sua lo Stato non ha fatto che portare pregiudizio alla Chiesa! »

Birrel è persuaso che il *disestablishment*, o separazione della Chiesa dallo Stato, è tutt'altro che un colpo diretto contro la Chiesa, inquanto che il divenire un'istituzione puramente spirituale renderebbe alla Chiesa, per la prima volta dopo lungo tempo, la vera autorità spirituale desiderabile su tutta l'estensione del paese. Crede dunque di poter lasciare alla Camera di decidere questa questione. Il Governo non ha intenzione di assumere una responsabilità qualunque a questo riguardo, poichè il suo programma è sufficientemente per il momento ampio e complesso.

L'emendamento Kennaway è respinto; e la risoluzione Everett è approvata con 193 voti contro 90.

Le elezioni amministrative a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 28, ore 7:

Ieri sera è stata pubblicata la lista clerico-moderata per le imminenti elezioni amministrative di Napoli. Del Comitato clerico-moderato è presidente il duca Di Gualtieri Ararra, senatore del Regno, vice-presidente il deputato Placido. Ne fanno anche parte i deputati Girolamo Giusso, Enrico Arlotta, Pasquale Cacciapuoti, Capece-Minutolo, Di Bugnano, Alberto Gualtieri, Marco Rocco. Hanno aderito alla lista clerico-moderata il Circolo cattolico per gli interessi di Napoli, l'Unione costituzionale e l'Associazione commercianti ed industriali.

Non è ancora nota la lista liberale.

Il sindaco di Genova a Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 9:

Ieri sera, alle 22, è giunto da Genova il sindaco di quella città, marchese Da Passano, il quale conferirà domani col sindaco Ponti in merito ai provvedimenti da prendersi per il disservizio ferroviario, e si recherà poi a Torino dal vostro sindaco senatore Frola per lo stesso motivo.

Il Consiglio comunale di Roma contro la refezione scolastica.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 8,5:

Ieri sera il Consiglio comunale ha discusso la questione della refezione scolastica. Si è approvato un ordine del giorno che esclude il principio della obbligatorietà da parte del Comune della refezione scolastica.

Una vecchia usuraia assassinata.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 8,45:

Telegrafano da Bisacquino: Ignoti malfattori, scalato un piccolo balcone ed aperto nel consueto impeto, sorpresero nel sonno, nella propria abitazione, la vecchia usuraia Lentini. Venne trovata riversa sotto un grande cumulo di monnezzaio, le quali erano tutte a soqquadro. La vecchia sterilizzava l'usura, ed era molto danarosa. Naturalmente il delitto resta nascosto sotto il più fitto buio.

Il cancelliere Ferrari si costituisce alla Polizia.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 7:

Stamattina, provveniente da Parma, giungeva il cancelliere Ferrari, imputato di peculato, e si costituiva al commissario della stazione. In vettura fu tradotto in carcere.

Una dimostrazione di studenti montenegrini contro un'operetta a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 28, ore 8:

Ieri sera, al teatro Filodrammatico, durante la rappresentazione della nuova operetta tedesca: *La Vedova allegra*, di cui è protagonista un principe montenegrino, gli studenti montenegrini inscenarono una dimostrazione di protesta, gittando epiteti ingiuriosi all'indirizzo del nostro Ledar di aver offeso la Corte della quale discende la regina Elena. La rappresentazione fu brevemente sospesa. Le guardie allontanarono i dimostranti, e la rappresentazione potè continuare.

Una città distrutta da un ciclone.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 28, ore 7,10:

Il ministro dell'interno ha ricevuto un dispaccio da Rafaela, presso Santa Fè, il quale annuncia che un ciclone distrusse l'ospedale, la chiesa, la scuola delle suore e la maggior parte delle case. Un Comitato popolare chiede soccorsi. Si ignora il numero delle vittime.

Scontri fra cosacchi e *kongusi* in Manciuria.

Pietroburgo, 28, ore 8,5.

Un telegramma da Karbin segnala parecchi scontri coi kongusi nelle vicinanze della città. In un combattimento, avvenuto a tre *verste* a sud di Karbin, tra pattuglie di cosacchi dell'Amur e kongusi, ventun kongusi furono uccisi e l'ufficiale dei cosacchi leggermente ferito. Nel distretto di Nilguta vi fu uno scontro tra una pattuglia di cavalleria e una banda di ottantotto kongusi. Questi dovettero ritirarsi nei boschi del distretto Hulantsutseng. Il combattimento tra kongusi e cosacchi dell'Amur cominciato ieri, continua oggi. A richiesta del capo del distaccamento russo, furono inviati rinforzi da Karbin. Si conferma ufficialmente che il Governo cinese manda una colonna di 4000 uomini dell'esercito generale nella regione Tsitsihai. La colonna attraverserebbe la Mongolia.

La falsa voce che Stolypine lascierebbe gli interni

Pietroburgo, 28, ore 8,5.

I giornali francesi e inglesi dissero che Stolypine aveva stabilito di rinunziare al posto di ministro dell'interno, affidando tali funzioni ad un ministro speciale, che avrebbe agito sotto il suo controllo diretto, aggiungendo che l'Imperatore aveva già approvato tale progetto. Da fonte ufficiosa si smentisce tale notizia nel modo più completo. Essa è assolutamente infondata.

I 472 eletti della Duma.

Pietroburgo, 28, ore 8.

Finora sono stati eletti 472 membri della Duma, dei quali 292 di Sinistra (76 cadetti, 43 democratici socialisti, 13 rivoluzionari, 93 di Sinistra propriamente detta) e 47 nazionalisti.

Diciassette rivoltosi fucilati in Russia.

Pietroburgo, 28, ore 8,5.

Si ha da Riga che diciassette persone condannate dal Consiglio di guerra per la sollevazione di Tukum, sono state fucilate ieri.

Le suffragiste londinesi liberate dal carcere

Londra, 23, ore 8,35.

Ventisette donne e suffragiste imprigionate per aver rifiutato di pagare l'ammenda loro inflitta in seguito ai disordini avvenuti presso il Parlamento sono state rimesse in libertà ieri mattina. Esse hanno formato un corteo preceduto da suonatori. Le donne sono state accompagnate dai loro amici in un ristorante presso Clearing Cross, ove è stata loro offerta una colazione. Venne letta una lettera del deputato operaio Mac Donald, il quale dice che le donne suffragiste sono andate troppo oltre con la loro dimostrazione. Finchè formidabili accolsero la lettura di questa lettera.

Si votò quindi un ordine del giorno di mio Pankhurts.

Interrogata sulle sue impressioni di prigione, la signora Sanders, moglie di un membro del Consiglio di Londra, dichiarò che il soggiorno in prigione non le fu certo piacevole. Essa diretto vigorosamente insistere per ottenere dopo una settimana di prendere un lungo. Le Autorità affermano che essa poteva aspettare ben quindici giorni per procedere a questa operazione igienica. (*Matin*).

Un affare di spionaggio a Strassbourg?

Strassbourg, 28, ore 8.

Un misterioso affare di spionaggio mette in emozione il 14.o reggimento di artiglieria da fortezza. Due nuove favole di tiro sono state rubate da un armadio blindato della sesta compagnia. Immediatamente conosciuta la notizia, è stata data l'allarme in tutte le caserme. Perquisizioni minuziose furono operate in tutti gli armadi dei soldati e dei sott'ufficiali. Ma non si è trovato nulla. Il ministro della guerra è stato avvertito della scomparsa. (*Matin*).

Una nostra intervista commentata a Londra

Londra, 28, ore 8.

Lo *Standard* pubblica un lungo telegramma da Roma che contiene l'intervista della *Stampa* con un diplomatico.

Lo *Standard* riproduce i punti principali di questa intervista, la quale, d'altronde, è vivamente commentata nei circoli politici. (*Matin*).

Una nuova scoperta per la cura del cancro

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 8,40:

La *Tribune* riceve da Budapest: L'organo ufficiale dell'Accademia di medicina ungherese pubblica una Memoria sensazionale attorno alla nuova cura del cancro, trovata dal dottor Franz Bauer, chirurgo. L'autore spiega così la propria scoperta: Un articolo pubblicato lo scorso anno da un giornale medico preconizzava le iniezioni sottocutanee di gelatina, come rimedio sottocutaneo emostatico efficacissimo. Allora parecchie persone colpite da cancro si trovavano in cura presso il dott. Bauer, e tutti i rimedi emostatici che si erano impiegati non avevano avuto risultato alcuno; perciò il dottor Bauer decise di tentare immediatamente la cura delle gelatine. Le sue prime esperienze determinarono una forte febbre; cosicchè il dottor Bauer temeva delle conseguenze gravi. Tuttavia, dopo un certo periodo, la febbre scomparve e l'emorragia si fermò.

Incoraggiato da questo risultato, il medico continuò le iniezioni, ed in breve si rese conto che i suoi malati miglioravano notevolmente. Le piaghe assunsero un aspetto migliore, i dolori diminuirono, anzi scomparvero affatto e il peso degli ammalati aumentò in modo sorprendente.

In un caso di cancro il tumore guarì completamente. In sette altri casi la guarigione fu quasi completa. La malattia non resistette che in casi senza importanza; infine in cinque soli casi, sopra 40, le iniezioni non produssero alcun effetto apprezzabile. L'esperienza continua. Secondo l'opinione di autorità mediche, sembra probabile che le ricerche per la guarigione del cancro assumano così una piega affatto inattesa.

Stato Civile di Torino

27 febbraio 1907.

NASCITE: 21, cioè maschi 15, femmine 6.

MATRIMONIO: Penne cav. avv. Andrea con Nobile del marchesi Colli di Felizzano Maria.

MORTI: Rossi Enrico Eugenio, d'anni 55, di Torino, fonditore, via San Giobbe, 10.

Magnoz Lodovico, d. 76, di Baldissero Torinese, calzolaio, via Carlo d'Appolis, 7.

Ferraro Carlo, id. 38, di Bra, impiegato, via Verzhiglia, 31.

Franchino Giuseppa, id. 78, di Torino, negoziante, via Palazzo di Città, 2.

Merlo Maria (ved.) n. Pittarello, id. 70, di Villafranca d'Asti, casalinga, corso San Maurizio, 5.

Bersallino Giacomo, id. 74, di Torino, bracciante, strada del Cartman, 86.

Tedeschino Lodovico, id. 41, di Torino, muratore, strada di Moncalieri.

Guerrino Battista, id. 46, di Incisa Belbo, muratore.

Camino Carlo, id. 82, di Piasenza, caffettiere.

Cantino Elena Maria, id. 66, di Prinos, religiosa.

Blanco Giuseppina, id. 35, di Castiglione Torinese.

Favro Luigia, id. 37, di Torino, cucitrice.

Maina Angelo, id. 57, di Pralormo, guantaio.

Dallavalle Laura (ved.) n. Lagna, id. 66, di Chieri.

Vigna Pietro, id. 22, di Bunglio, muratore.

Borsetta Pietro, id. 53, di Vercelli, cantiniere.

Camusso M. Giacinta n. Saita, id. 56, di Alvasca, cas. Defilippi Gio. Battista, id. 61, di Mathi, tessitore.

Odasso Anna (ved.) n. Ruetti, id. 71, di Torino, cas. Bauchiero Maddi. n. Carpegna, id. 33, di Brusolo.

Livello Luigi, id. 25, di Chieri, tessitore.

Barrui Rosa (ved.) n. Manzero, id. 81, di Montiglio, casalinga, strada di Nizza, 201.

Più 8 minori d'anni uno.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 16. Non residenti in questo Comune 4.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 744,6, ore 15: 743,8, ore 21: 742,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno, ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 6,8 Minima — 0,8

Piazza Castello — Valle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 5,0
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 1,6

1° marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 19; tramonta alle ore 18, minuti 11.

Giorno della lena 17°.

Stazione termometrica Rondolli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 27 + 5,6
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 2,7

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

27 febbraio 1907. — Ore 15.

Borsino fermo e con discreta attività. Bancari sostenuti, nonostante parecchie offerte, specie in Comit. Fra gli Automobili, in vivo fermento le Itala con molte domande. Gli altri calmi ed assai sostenuti.

Azioni Banca d'Italia 1329, 1330.
» Banca Commerciale 936, 937.
» Fiat 537, 534, 535.
» Itala 205 1/2, 204, 205, 207, 208, 209, 201, 202.
» Rapid 115, 116, 116 1/2.
» Zust 114, 114 1/2, 115.
» Conzini 515.

28 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 102 80.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 80.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 025, lettera 100 125.
Svizzera 5: denaro 100 05, lettera 100 15.
Germania 6: denaro 123 25, lettera 123 35.
Londra 6: denaro 25 29, lettera 25 31.

PREZZI DEI VALORI PER FINE FEBBRAIO:

Azioni Banca d'Italia 1329 1/2.
» Banca Commerciale 937.
» Banco Roma 117 1/2.
» Ferrovie Mediterraneo 483 1/2.
» Diatto 550.
» Fiat 536, 536, 537, 535, 533.
» Itala 207, 208, 209, 208.
» Rapid 119, 118, 119, 120, 118, 123, 124, 123.
» Zust 110, 120, 118, 117, 116, 117.

Bancari trascurati, ma assai fermi. In vivo aumento le Itale e le Rapid, con attive transazioni: le Itala da 207 a 209, 208; le Rapid, aperte a 119, 118, si mantennero su questo prezzo per buon tratto della riunione; verso chiusura, su Genova, si spinsero a 123, 124. Le Zust in apertura fanno [illegible] per ridursi gradatamente a 116, 117. Fiat offerte a con pochi affari.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 16:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per cont. 102 80.
» » 3 75 0/0 per fine 103.
» » 3 50 0/0 per cont. 101 80.
» » 3 50 0/0 per fine 101 95.

Banca Italia 1326 — Banca Commerciale 936 — Banco Roma 117 50 — Banco Gestioni 116 — Istituto Italiano 672 — Mobiliare 306 — Beni Stabili 285 — Fondiaria 155 — Risanamento 48 — Meridionali 778 — Mediterraneo 480 — Veneta 324 — Navigazione 478 — Romana Omnibus 130 — Acqua Marcia 1065 — Condotte d'Acqua 452 — Gas 1350 — Pantanella 90 — Romana Zuccheri 35 — Acciaierie Terni 1519 — Ferriere 345 — Metallurgiche 190 — Elba 545 — Ansaldo 366 — Piombino 308 — Antimonio 380 — Montecatini 823 — Eritrea 18 — Prodotti Chimici 210 — Azoto 675 — Solfato Rame 52 — Elettrochimica 130 — Carburo 1357 — Kerka 545 — Forni Elettrici 87 — Credito 641.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 16:

Borsa del mattino, ore 12.

Mercato assai fermo senza contrasti reali. Le Terni salgono un 1785 migliorano a 1805. La Rendita si mantiene a 102 75 e contanti e 102 85 a fine mese. Debole i Bancari, le Breda, l'Italia Americana, il Cartiere e le Meridionali.

La Canzone da 45 a 41 50.

Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 15.

Mercato oscillante; fermissima la Rendita, spinta a 103 10 per il prossimo marzo e domandate le Vizzola da 3350 a 3370. La Savona da 443 a 457; le Elba a 306 50 e le Raccoglitte a 297. Oscillanti le Banca d'Italia a 1283 50, 1285 e 1300.

Le Terni 1785, 1332, 1315; Raffinerie I.-L. 387, 382, 391; le Canzoni da 42 50 a 41 50; l'Italo-americano 251, 258, 255; Volturno 838, 835, 833; Cambio 100 07 circa, 5 1/2 sostenuto allorno 102.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18,30:

Rendita 103 05 — Banca 1329 — Comit 937 — Credito Italiano 640 — Meridionali 779 — Mittel 454 — Rubattino 480 — Raffinerie 381 — Industria 336 — Ridonia 1360 — Marsini 365 — Terni 1040 — Armstrong 565 — Elba 553 — Savona 450 — Molini 326 — Remolcaje 466 — Carburo 1355 — Kerka 544 — Imprese 136 — Italo 199 — Rapid 119 — Officine 645 — Veltri 537 — Banco L. 874 — Ferriere F. 177 — Ambrosio 550.

Tutto per lire prossimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 febbraio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	102 10
Cambio su Londra a vista	25 09
Consolidati inglesi 2 75 0/0	87 —
Obbligazioni Lombarde	329 50
Cambio sull'Italia	perdita 1/16
Turco nuovo	97 12
Banca di Parigi	1382 —
Tunisino	454 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 15
Rendita Ungherese 4 0/0	93 45
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0	90 32
Banca Ottomana	691 —
Argento fino	317 50
Credito Fondiario	662 —
Suez	4076 —
Lotti Turchi	153 —

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 27 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 744,6, ore 15: 743,8, ore 21: 742,7.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno, ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 6,8 Minima — 0,8

Piazza Castello — Valle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 27 + 5,0
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 1,6

1° marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 19; tramonta alle ore 18, minuti 11.

Giorno della lena 17°.

Stazione termometrica Rondolli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 27 + 5,6
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 2,7

Ferrovie Meridionali a termine	778 —
Rendita Turca nuova	92 60
Nuovo prestito Russo	89 40
Rendita Portoghese 3 0/0	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	3 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	88 90
Tendenza ferma.	

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa spettacoli d'opera Pasetti e C.), ore 20,30: *L'Oro del Reno*, prologo della Trilogia del maestro Riccardo Wagner; *Pietro Micca*, azione coreografica storica, in otto quadri, del cav. L. Manzotti (35.a rappresentazione d'abbonamento; serata diurna). — Ingresso L. 3 (Prezzi normali).

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Croesini, di spettacoli d'operai, ore 20,45: *Norma*, opera in tre atti del M° Bellini. — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia trasformista Fatima Mirei), ore 21: Rappresentazione di trasformismo e varietà: *Il segreto di Proserpina, Veretto del reciaplio, Teatro varietà* (Serata di onore di Fatima Mirei). — L. 0 80.

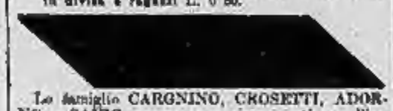
TEATRO ALFIERI (Comp. drammatica Gemma Caimmi), ore 20,45: *L'Aiglon*, dramma in cinque atti, in versi, di E. M. Rostand. — L. 0 70.

TEATRO BALDO (Compagnia d'operette Magnani, diretta da Dante Majeroni), ore 20,45: *I tre desiderii*, operetta in tre atti, musica del maestro Eichor. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Cambetti), ore 20,45: *Le marchese d'Cavaurel*, commedia in quattro atti di L. D. Beccari. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15 e 20,45: *Giovanna d'Arco*. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto: Giorni festivi, dalle 9 alle 19; giorni feriali, dalle 9 alle 13. — Entrata L. 1 tutti i giorni; militari in divisa e ragazzi L. 0 50.



Lo famiglie CARGNINO, CROSETTI, ADORNO e SAVIO, commosse e riconoscenti per l'imponente dimostrazione d'affetto data alla loro amatissima

Elisabetta Gaggiotti
vedova Cargnino

ringraziano: le Società cocchi camerieri di Torino, che presero parte col loro presidente cavaliere Guercio ed i signori Rino, Edippo, Cravetto, nonchè gli altri amministratori per l'intervento delle due bandiere; le buone persone che inviarono fiori, e quanti pietosi e gentili accompagnarono all'ultima dimora la carissima estinta.

Chiedono venia a chi nel doloroso momento non fosse giunto particolare annuncio, e mentre rinnovano a tutti l'espressione della più intensa riconoscenza, ringraziano in modo speciale l'egregio signor Luigi Galliano, il quale con indimenticabile bontà locò cocchiere con quelle parole che solo avrebbero potuto alleviare un sì immenso dolore.

La mattina del 27 febbraio si è spento improvvisamente c 4012

Giuseppe Carlo Ferrero

Ne porge dolorosamente il triste annuncio « La Vigilia », della quale egli era ispettore attivo, intelligente ed onesto.

I funerali avranno luogo venerdì, 1° marzo, alle ore 9, partendo da via Vanchiglia, N. 11.

ALESSANDRINA GUGLIELMINETTI vedova del rimpianto c 4730

Conte Amedeo Presca di Predano

riconoscente, ringrazia quanti vollero pregare al caro Estinto l'estremo omaggio, e chiede scusa a coloro, cui non fosse pervenuto il mesto annuncio.

SPORT

La quarta Esposizione Internazionale di automobili

(La dodicesima giornata).

Pubblico numeroso ed elegante convenne pure ieri nei locali dall'Esposizione. Anche i Duchi di Genova, accompagnati dal marchese Ferrero di Ventimiglia, visitarono nel pomeriggio la Mostra. Le Loro Altezze Reali vi si trattennero oltre un'ora, fermandosi in molti stands. La Duchessa si interessò vivamente del carro ambulanza esposto nel salone centrale. Il Comitato offrì ai Duchi alcune splendide limousines per essere donate ai Principini.

Oggi sarà continuata la distribuzione di queste limousines ed avrà luogo la prima prova dei cerchioni smontabili.

La seconda giornata del concorso di montaggio e smontaggio dei pneumatici ci ha dato il seguente risultato: Brignolo *(Itala)*, in 7' 10"; Chiotto, in 7' 22"; Rametti *(Fiat)*, in 8' 10" 2/5; Minotti *(Fiat)*, in 8' 20"; Apoce Ettore, in 11' 57" 1/5; Nuvo *(Spa)*, in 14' 41" 4/5; Masari (Scuola *chauffeurs*), in 14' 24" 2/5; Silvestro, in 18' 34" 4/5; Gragnolati (Scuola *chauffeurs*), in 20' 59". Otto tra non presentati o ritirati. Il *chauffeur* Vaccimi Giuseppe (fuori concorso) impiegò 6' 29". Egli fu vivamente applaudito.

Ecco la classifica generale con l'ordine di premiazione che sarà fatta nella serata di domani:

1.o Brignolo Pietro *(Itala)*, in 7' 10", L. 200; 2.o Chiotto Antonio, in 7' 22", L. 150; 3.o Rosso Ferdinando *(Fiat)*, in 7' 29", L. 100; 4.o Gilli Giuseppe *(Rapid)*, in 7' 30" 2/5, L. 80; 5.o Pontelli Lorenzo *(Fiat)*, in 7' 33", L. 50; 6.o Rametti Massimo *(Fiat)*, in 8' 10" 2/5, L. 30; 7.o Passalova Francesco *(Fiat)*, in 8' 19" 3/5, L. 25; 8.o Minotti Felice *(Fiat)*, in 8' 20", L. 15.

L'anno scorso il primo premio era stato vinto da Fiori, che aveva impiegato 8' 27". Il Brignolo era stato l'anno scorso classificato terzo con un tempo di 9' 34" 2/5.

La classifica degli allievi della Scuola dei *chauffeurs* sarà pubblicata in giornata. Facevano parte della Giuria il conte Gastone di Mirafiori, il dottor Oreste Rossi, Emilio Barbaroux, il marchese Ferrero, il signor Sardelli ed il conte Ciarella Assandri. Funzionava da cronometrista il signor Rossi.

CANOTTAGGIO.

Una vittoria dei marinai italiani a Lima.

Ci scrivono da Lima, 25:

Domenica scorsa, 20 gennaio, ebbe luogo una regata tra una scialuppa a 12 remi della cannoniera peruviana *Lima* ed un'altra della nave italiana *Dogali*, che si trovava da pochi giorni nelle acque di Callao. La vittoria arrise ai marinai italiani, che giunsero al traguardo con un vantaggio di 40 metri sull'altra imbarcazione. Il percorso era di 1800 metri. Numeroso pubblico assisteva alla gara sia da bordo del *Dogali* come della *Lima*.

Finita la regata, i marinai della nave italiana invitarono i peruviani ad un pranzo, durante il quale vennero scambiati degli evviva al Perù e all'Italia.

Una sottoscrizione fatta fra i presenti alla gara per offrire l'ammontare in doni ai marinai del *Dogali* fruttò 17 sterline. I nostri marinai ne accettarono però solo cinque e consegnarono le altre dodici al loro comandante perchè le destinasse alla Società di beneficenza di Callao. L'atto generoso dei nostri marinai produsse qui ottima impressione.

MOTONAUTICA.

Altre iscrizioni al *meeting* di Monaco.

Ci telegrafano da Monaco, 27, ore 21:

Al Comitato dell'Internazionale Sporting Club sono giunte le seguenti nuove iscrizioni al *meeting* di Monaco:

Sea Sick (razzo), proprietario barone De Caters, motore Itala, scafo Tellier e Gérard; *Cutova (razzo)*, proprietario sig. Oneglia, motore Itala, scafo Oneglia; *Ricotta* (cruiser), proprietario Juillet, motore De Dion, scafo Cantieri d'Antibes; *Lutzy* (cruiser), proprietario Sohn Holmes, motore Mutel, scafo Gallinari; *Gallinari I*, proprietario Gallinari, motore Delahaye, scafo Gallinari; *Gallinari II*, proprietario Gallinari, motore Delahaye, scafo Gallinari; X, proprietario Luigi Gilli, motore Mors, scafo Gallinari.

IPPICA.

Corse al trotto a Palermo.

Il programma.

Ci telegrafano da Palermo, 27, ore 20:

Il Comitato delle feste sportive continua alacremente il suo lavoro. Oltre alle corse promosse dall'Jokay-Club, di cui già vi telegrafai, avremo due giorni di corse al trotto, e cioè il 21 e 24 marzo. Di grande interesse e di singolare importanza riusciranno queste corse, che saranno ufficialmente riconosciute dall'Unione Ippica di Roma. Tale spettacolo è affatto nuovo per Palermo. Lo sviluppo della pista è di metri 1535. Ecco il programma:

Primo giorno: *Premio Coppa Panormitan*, lire 1800, coppa d'argento, per cavalli interi e cavalle di 3 e più anni d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza metri 1609. Entrate al vincitore. — *Premio Favorita*, lire 1000, per cavalli interi e cavalle di 3 e più anni, nati ed allevati in Italia. Vincere due prove. Distanza metri 1609. Entrate al vincitore. — *Premio Patronesse* (dilettanti), tre oggetti varii offerti dalle signore del Comitato, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo al primo, secondo e terzo arrivato, per cavalli di 3 e più anni, d'ogni paese, che da sei mesi abbiano preso parte soltanto a corse di dilettanti o *gentlemen* e non abbiano vinto la somma di 10,000 lire nelle loro carriere di corse. Prova unica. Distanza metri 2413. Entrate al vincitore.

Nel secondo giorno avranno il *Premio della Conca d'Oro*, lire 1000, per cavalli interi e cavalle di 3 e più anni d'ogni paese. Vincere due prove. Distanza metri 1609. Entrate al vincitore. — *Premio allevamento*, lire 1000, per puledri indigeni di 3 e 4 anni. Vincere due prove. Distanza metri 1609. Entrate al vincitore. — *Premio consolazione (handicap)*, lire 500, per cavalli che avranno preso parte alla riunione senza vincere lire 400. Prova unica. Distanza minima metri 1932. Entrate al vincitore.

La riunione è retta dal regolamento dell'Unione Ippica Italiana. Le iscrizioni si chiudono, presso la Segreteria dell'Unione Ippica in Roma, alle ore 18 del giorno 15 marzo.

Il Comitato *Panormitan*, dietro richiesta di coloro che iscrivono i cavalli alla riunione, fornirà dalle stazione per il trasporto gratuito da Napoli e da Livorno a Palermo e viceversa dei guidatori, dei *trainers*, del personale di scuderia, dei cavalli, dei veicoli, degli attrezzi e delle bardature. Provvederà inoltre gratuitamente a Palermo le scuderie e le *boxes* per i cavalli iscritti.

Al premio della *Coppa Panormitan* è stata aggiunta l'artistica coppa d'argento *challenge*, del valore di lire duemila, la quale rimarrà di proprietà della scuderia che vincerà questa corsa per tre anni consecutivi.

Corse di cavalli a San Rossore.

Ci scrivono da Pisa, 26:

Eccovi le iscrizioni, chiuse il 18 corrente, ai premi che saranno corsi domenica, 3 marzo, a San Rossore:

Premio del Jockey Club: *King David*, di A. Donati; *Isberia*, di Doria; *Nile*, di A. Rook; *Bon Nino*, della Razza Gerbido; *Gustoso e Birbir*, di Sir Rholand.

Premio del Steeple: *Angerino* ed *Esquilino*, di Simonetta; *Granilea*, di G. Cuccia; *Herda*, di Bianchetti; *Tupoe e Spinella*, di Chierardesca; *Cimabue*, di Bastogi.

Premio Bocca d'Arno: *Port Arthur e Nile*, di A. Rook; *Bridano*, della Razza Gerbido; *Gustoso e Kawi*, di Sir Rholand.

Premio del Gesuino: *Carmen*, della Razza Casilina; *Cecilia*, di Doria Pamphili; *Sportiva*, di Bastogi; *Diana*, della Razza Gerbido; *Dilla*, di Sir Rholand.

Premio della Stufaia: *Infante*, di Simonetta; *Fanfulla*, di Cuccia; *Tarbes II*, di R. Blasco; *Atlantico*, di M. Corsini; *Presentino*, di C. Della Torre; *Bath Bun*, di Bastogi; *Catone*, della Petite Ecurie.

Alle corse interverrà S. A. R. il Conte di Torino.

ALPINISMO.

La esercitazioni degli alpini sugli "skys,, a Limone.

Ci scrivono da Limone (Cuneo), 25:

Il 25 corrente il tenente Pietro Battaglieri, del 2.o alpini, ed il tenente Carlino Medici, del 1.o alpini, i quali fanno parte del gruppo di alpini che stanno compiendo l'annuale corso di esercitazioni con gli skys a Limone, con dodici soldati skyatori, compirono una brillantissima traversata, partendo da Limone (m. 1000), raggiungendo il colle dell'Argiola (m. 1800) e scendendo per Maire della Tempia e Tetti Corunal, al passo di Vernante (m. 700).

Partiti da Limone alle 8, raggiungevano il colle dell'Argiola dopo un'ora e 45' di marcia, attraversando la costa che scende da Monte Vecchio con neve assai gelata. Dopo una breve *alt* di 10 minuti al Colle, il piccolo gruppo di skyatori intraprese la discesa per il versante nord del vallone dell'Argiola. La discesa rapidissima fu compiuta con una velocità veramente impressionante. Infatti i due uomini che avevano l'incarico di precedere il drappello raggiunsero l'abitato di Vernante alle 10 22', e cioè 27 minuti dopo la partenza dal Colle (Km. 13). L'intero drappello vi giungeva alle 10,27. Dopo un breve riposo il drappello faceva ritorno a Limone.

BORSE MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,30:

La risposta dei premi si è effettuata nella più grande calma. Essa non ha provocato che una scarsa agitazione sui valori, specialmente nel Rio Tinto, i cui movimenti in questi ultimi giorni furono molto bruschi. Dopo la risposta dei premi l'insieme del mercato ha dato prova di fermezza. Il gruppo delle Rendite francesi è stato agitato in seguito alla risposta, ma gli altri corsi non hanno potuto essere mantenuti. Le Rendite a contanti non si sono rallentate, coprendo largamente 41 mila franchi di rendite che domandavano le mani pubbliche. Il 3 0/0 è passato da 95 67, corso di apertura, a 95 90, per ritornare a 95 67 al momento della risposta a 95 70 contro 95 77; a contanta ha fatto 95 80 contro 95 75. I fondi russi hanno accentuato la loro ripresa.

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	689 —	Lire italiane (carta)	95 50
Lombardo	136 75	Rend. Aust. (arg.)	99 90
R. Anglo-Austriaca	315 75	Id. in carta	99 80
Austriache	694 85	Union Bank	709 50
R. Austro-Ungar.	1709 —	Rend. Aust. in oro	117 15
Napoleoni d'oro	19 11	Ungheresi 4 0/0	92 10
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	84 75
Cambio su Parigi	95 45	R. Possi Banzi	633 —
Cambio su Londra	241 20		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 27.

Cambio su Londra	— —	Imp. ferr. it. 3 0/0	75 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	70 30
Cambio su Ital	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 25	Ferr. Meridionali	154 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterraneo	98 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 25	Russo (contanti)	218 40
Rend. Turca 1 0/0	86 10		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura).

Consol. inglesi	87 3/16	Russo	84 —
Rendita Italiana	101 1/2	Uruguay	71 —
Argento fino	32 1/2	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	134,000
Spagnuolo	93 7/8	Ritirato dalla Banca d'Inghilt. L. st.	— —
Turco unato	87 7/8		
Egiziano 1885	101 1/2		
Giapponese	85 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 26 febbraio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,05 (giornaliero).

Roma, 25 febbraio-2 marzo — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,05 (settimanale).

Genova, 27 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 05 3/4; Londra 25 28 1/2; Germania 125 20 —; Svizzera 100 10 —; Belgio 80 87 1/2; Austria 104 85.

MERCATI

Società Torinese

per la stagion. ed Assaggio delle sete (già Bertolio e C.)

Operazioni dal 27 febbraio 1907.

Organzini	G. 5	Kg.	320,45
Trame	» 1	»	161,50
Greggie	» 14	»	1360,30
Articoli diversi	» 3	»	442,77
Totale	G. 23	Kg.	2418,56
Sete pesate	» 5	»	343,—
Totale	G. 28	Kg.	2715,56

Colli entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionati	N. 493	Kg.	46165,91
Pesati	» 53	»	13010,60

Bestiame.

ALBA, 25 febbraio 1907.

Carne (manzo gentile) al Kg. L. 1 67; id. scelano 0 70.

CAVALLERMAGGIORE, 26 febbraio 1907.

Vitelli da latte di prima qualità al Mg. L. 0 75; id. di seconda qualità 0 50; id. di terza 0 50.

OLEGGIO, 25 febbraio 1907.

Buoi grassi di prima qualità al quintale L. 75; id. di seconda qualità 70; giovenche e vacche grasse di prima qualità 66; id. di seconda qualità 58; vitelli grassi di prima qualità al Kg. L. 1 04; id. di seconda qualità 0 97; id. d itorza 0 90.

Buoi invendutì 8; giovenche e vacche grasse invendute 4; vitelli invenduti 28.

Buoi da lavoro N. 4; giovenche e vacche fattrici, 67; lattonzoli, 36.

OLEGGIO, 25 febbraio 1907.

Maiga al quintale da L. 15 25 a 15 50; segala da 16 75 a 17 25.

MONDOVI', 25 febbraio 1907.

Buoi da macello da L. 7 a 8; vacche da 6 a 7; vacche da 5 a 7; sanati da 10 a 11 25; maiali da 10 50 a 11 50; agnelli e capretti al Kg. da 1 a 1 15.

Bestie macellate nella settimana; buoi N. 8; vacche, 4; vitelli, 27; maiali uso lombardo, 10; uso privato, 9; ovini in genere 32 — Totale N. 84.

Carne di bue al Kg da L. 1 30; di vacca 1 20; di agnello da 1 40; di vitello 1 61; maiale 1 70.

Cereali.

ALBA, 25 febbraio 1907.

Grano al quintale L. 23.03; meliga 15 8,.

Patate al quintale L. 9; cipolle 9 50.

CAVALLERMAGGIORE, 25 febbraio 1907.

Frumento al quintale L. 23 62; meliga 15 50; segala 19 37.

IVREA, 22 febbraio 1907.

Frumento al quintale L. 24 78; segala 20 15; meliga bianca 15 —.

MONDOVI', 23 febbraio 1907.

Frumento al quintale L. 23 a 23 50; segala da 19 a 20; meliga da 14 50 a 15; fave da 18 75 a 19 25; avena da 20 75 a 22; fagiuoli di prima qualità da 30 a 31; id. di seconda da 25 a 26.

VERCELLI, 25 febbraio 1907.

Meliga al quintale L. 15 90.

Farine, pane, paste e riso.

ALBA, 23 febbraio 1907.

Grissini al Kg. L. 0 44; pane di prima qualità 0 37; di seconda qualità 0 35; di terza qualità 0 32.

IVREA, 22 febbraio 1907.

Riso al quintale L. 36 11.

MONDOVI', 23 febbraio 1907.

Farina marca B comune da L. 32 50 a 33 10; semola dura da paste da 39 75 a 40 25 al quintale.

Pane grissino al Kg. L. 0 44; molle bianco 0 37; casalingo 0 32; bruno 0 23; paste di semola 0 —; paste nostrane, farina di prima qualità, 0 45; farina di seconda qualità 0 40.

VERCELLI, 23 febbraio 1907.

Riso nostrano al quintale L. 30 80; pistino 32 80.

Fagiuoli al quintale L. 21 95.

Foraggio.

ALBA, 23 febbraio 1907.

Fieno maggengo al Mg. L. 1 10; ricetta 1; terzuolo 0 90.

CAVALLERMAGGIORE, 25 febbraio 1907.

Fieno maggengo al Mg. L. 0 58; ricetta 0 72; paglia 0 48.

MONDOVI', 23 febbraio 1907.

Fieno maggengo al Mg. da L. 0 80 a 0 85; ricetto 0 70 a 0 75; paglia 0 40 a 0 45.

VERCELLI, 23 febbraio 1907.

Fieno maggengo nuovo al quintale L. 12 40; ricetto 10 15; terzuolo 10.

Frutta e Verdura.

IVREA, 22 febbraio 1907.

Patate al Mg. L. 1.

MONDOVI', 23 febbraio 1907.

Cavoli verzini al Kg. da L. 0 10 a 0 15; aglio da 0 25 a 0 30; cipolle da 0 15 a 0 20; cipollina di prima qualità da 0 50 a 0 55; barbabietole da 0 10 0 15; carote da 0 15 a 0 20; insalata da 1 50 a 1 75; cardi da 0 20 a 0 25; spinacci da 0 20 a 0 25; Solsi vecchi in canestri di Kg. uno da 0 50 a 0 60; id. scolti da 0 35 a 0 35.

Patate al Mg. da L. 0 70 a 0 80.

Sedani alla dozzina da L. 0 90 a 1 10; finocchi da 0 a 1 10; indivia da 0 70 a 0 75; prezzemolo da 1 10 a 1 20; lattuga da 0 40 a 0 45; rapanelli da 0 40 a 0 45; carciofi cadauno da 0 20 a 1 25.

Pere martine al Mg. da L. 5 a 6; noci da 2 50 a 3; pepe da 1 50 a 0 60.

Mandarini di prima qualità al cento da L. 4 a 4 50; id. di seconda qualità da 2 75 a 3; limoni da 2 50 a 2 60.

Castagne secche al Mg da L. 2 60 a 2 70.

Legna e Carbone.

ALBA, 23 febbraio 1907.

Legna da ardere, forte, al Mg. 0 33; id. dolce 0 30.

CAVALLERMAGGIORE, 25 febbraio 1907.

Legna forte al Mg. L. 0 26; dolce 0 23.

MONDOVI', 23 febbraio 1907.

Legna forte, rovere al Mg. da L. 0 25 a 0 27; legna dolce da 0 15 a 0 15; carbone da 0 60 a 0 60.

Pollame, uova e burro.

ALBA, 23 febbraio 1907.

Polli, alla coppia, L. 2 45; galline 3 55.

Uova alla dozzina L. 1 05.

CAVALLERMAGGIORE, 26 febbraio 1907.

Uova alla dozzina L. 1.

IVREA, 22 febbraio 1907.

Burro al Kg. L. 2 30.

Uova alla dozzina L. 1 20.

OLEGGIO, 25 febbraio 1907.

Polli nostrani per capo da L. 1 40 a 1 80; galline 2 25 a 2 75; piccioni da 0 70 a 0 75; conigli da 1 10 a 1 50.

Uova alla dozzina L. 0 80.

MONDOVI', 25 febbraio 1907.

Uova alla dozzina da L. 1 05 a 1 10.

Robiole al Kg. da 1 50 a 1 75.

Burro di prima qualità al Kg. da L. 2 25 a 2 45; di seconda qualità da 1 70 a 1 80.

Polli nercoppia da 2 25 a 3; colombi da 0 90 a 1; galline da 3 a 4; conigli al Kg. (vivi) da 1 1 25.

Pesci freschi di prima qualità al Kg. da L. 3 a 3 50; di seconda qualità da 1 75 a 2.

Vino.

ALBA, 25 febbraio 1907.

Nebbiolo all'Ett. L. 30; barbera 42; dolcetto 38.

MONDOVI', 25 febbraio 1907.

Vino di prima qualità all'Ett. da L. 36 a 40; di seconda da 24 a 34.

VERCELLI, 23 febbraio 1907.

Vino all'ettolitro L. 42 70.

Società.

Torino. — Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima di Panificazione Pasticceria ed affini, col capitale versato di L. 1,150,000, con deliberazione in data 26 gennaio scorso prese atto delle dimissioni rassegnate dal consigliere Giuseppe Omodei-Zorini da amministratore delegato, lasciando detta carica vacante, nominò consigliere il professore dott. Ernesto Bertarelli, e deliberò aumentare il capitale sociale da L. 1,150,000 a L. 1,500,000 mediante creazione di nuovo 14,000 azioni da L. 25 ciascuna accordate alla pari ed offerte in opzione agli azionisti aventi diritto a norma del disposto dell'art. 24 dello statuto sociale.

— Il signor Giuseppe Biraghi dichiarando di aver ritirata la sua quota sociale, rassegnata dalla Società in nome collettivo costituita tra il signor Giuseppe Biraghi ed il signor Carlo Massara con atto 6 settembre 1906 rog. Provera, pel commercio di stoffe e tessuti al dettaglio, con sede in Torino, sotto la ragione Massara e Biraghi. La Società rimane conseguentemente sciolta attivamente e passivamente nel signor Carlo Massara, che potrà servirsi del nome della Ditta Massara e Biraghi per anni due dal 13 febbraio 1907.

— Venne risolta, con effetto dal 18 febbraio 1907, la Società in nome collettivo esistente in Torino sotto la ragione sociale « Agostino Barbera e C. », stata costituita con atto pubblico 20 febbraio 1903 e prorogata con scrittura 30 ottobre 1905. A liquidatori vennero nominati i signori ing. Gioachino, Ferdinando, Enrico ed ing. Marco fratelli Barbera di Agostino, unici componenti la detta Società, con tutti i poteri di cui all'art. 233 del Codice di commercio, compreso quello di vendere gli immobili a trattativa privata, consentire a cancellazioni d'ipoteche, e con facoltà ai detti liquidatori di procedere a detti atti anche separatamente l'uno dall'altro.

— Venne risolta, con effetto dal 31 gennaio 1907, la Società in nome collettivo esistente in Torino sotto la ragione sociale « L. B. Clément e C.ia », stata costituita fra i signori Clément Giovanni Battista ed Amey ing. Pietro con atto 17 marzo 1905. A liquidatore venne nominato il signor Ettore Rizzardi con tutte le facoltà e diritti di legge.

— Tra i signori Alberto Ballone, avv. Angelo Antoniolli, Armando Colliva e rag. Carlo Vialardi venne costituita Società in accomandita semplice con sede in Torino, sotto la ragion sociale « Alberto Ballone e C.ia », avente per oggetto la produzione ed il commercio di utensili, pezzi di automobili, sala per qualunque genere di carri e vetture, piastre, cerniere e tutte le applicazioni ove occorra l'acciaio. Il capitale sociale è di L. 30,000, conferito in denaro contante. I signori Antoniolli, Colliva e Vialardi sono soci accomandanti con responsabilità limitata; il signor Alberto Ballone è socio accomandatario con responsabilità illimitata ed ha pure l'amministrazione e la firma sociale, ad eccezione che per le cambiali è necessario il concorso anche degli altri soci accomandanti. La durata della Società è fissata al 31 dicembre 1911.

— La Società di fatto esistente tra i signori Giovanni e Camillo fratelli Balocia fu Celestino, corrente in Torino sotto la ragione « Fratelli Balocia laboratorio in pietre da taglio e graniti d'ogni genere », avente per oggetto l'industria della lavorazione delle pietre da taglio e graniti, è risolta a partire dal 15 febbraio 1907.

— Il signor cav. Giovanni Falco del fu Chiaffredo, residente in Torino, ha rinunciato ai mandati generali conferitigli dalla Ditta Bancaria I. De Fornex e C., corrente in Torino, con atti 11 gennaio 1893 rogato Torretta cav. Carlo e 27 novembre 1906 a rogito Torretta avv. Ernesto, quale rinuncia venne già il suo materiale effetto dal giorno 1.o gennaio 1907.

Assemblee di Società Anonime.

Cartiera Italiana.

Ieri ebbe luogo un'assemblea generale straordinaria e quella generale ordinaria degli azionisti della Cartiera Italiana. Vi intervennero 30 azionisti rappresentanti 13,366 azioni.

Nell'assemblea straordinaria venne presa la seguente deliberazione: « Il capitale sociale di lire 5,000,000, rappresentato da 25,000 azioni da L. 200 cadauna, stato già ammortizzato per L. 240,000 per effetto del rimborso di N. 1200 azioni di capitale, sarà reintegrato fino alla stessa somma di L. 5,000,000 col ripristino delle suddette 1200 azioni; e tutto lo stesso capitale di L. 5,000,000, mediante il rimborso di L. 25 per ogni azione, sarà ridotto a L. 4,373,000 diviso in 25,000 azioni da L. 175 cadauna.

« Tale deliberazione sarà posta in effetto col 1.o luglio 1907.

« Per l'esecuzione della medesima i possessori delle azioni di godimento sono già emesse sono autorizzati a versare nella cassa sociali 175 lire per ognuna di esse, più l'interesse di detta somma al 5 0/0, a partire dal 1.o gennaio dell'anno in cui faranno il versamento, ed a consegnare le dette azioni di godimento ricevendo in sostituzione una delle 1800 azioni ripristinate o ridotte a L. 175. Essi dovranno inoltre pagare in più la somma di L. 0,625 per azione, a titolo di conguaglio degli interessi, se faranno il cambio nel secondo semestre del corrente anno.

« Ai possessori delle altre 23,800 azioni saranno versate L. 25 per azione mediante apposizione sui titoli della indicazione della riduzione del capitale. »

Nell'assemblea ordinaria venne approvato il bilancio del 1906, il quale, dopo di aver fatti gli ammortizzi ammessi per gli stabili e pel macchinario, dopo di aver soddisfatto giusta lo statuto l'interesse del 5 0/0 sulle azioni di capitale e la percentuale statutaria pel Consiglio d'amministrazione, presenta un utile netto di L. 1,073,488 44. Di questo utile venne deliberato di rivolgere come dividendo agli azionisti la somma di 1,000,000 rappresentante L. 40 per ogni azione da pagarsi al 1.o luglio p. v., dividendo che supera di 1/7 il corrispondente dello scorso anno. Delle rimanenti L. 73,488 44 si deliberò di destinare L. 50,000 quale nuovo concorso per le case degli operai ed impiegati e per l'ospedale ricovero, L. 10,000 per erogazione a favore operai e altre L. 10,000 per erogazione a favore impiegati, portando a conto nuovo le residue L. 3488 44.

Si procedette infine alla nomina delle cariche sociali. Vennero eletti amministratori i signori: Ajello cav. Placido, Bianchi grand'uff. Antonio, Bonelli ing. comm. Enrico, Geisser cav. avv. Alberto, Lessmann comm. Napoleone, Sidler Emilio e cav. Emanuele Capriolo. Sindaci effettivi i signori: Cesare Rolfo, avv. Alberto Sciolla e l'on. Ruggero Rebaudengo; sindaci supplenti l'avv. Luigi Ramelli di Colle e il cav. Augusto Brocchi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI

PARIGI, febbraio (sera)		26	27
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	25 60	25 60
» — per marzo	»	25 80	25 75
» — per marzo-aprile	»	25 60	25 60
» — a 4 mesi da marzo	»	26 10	26 —
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	32 50	32 —
» raffinato id.	»	55 75	55 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	35 50	35 50
» a 4 mesi prima	»	25 75	25 75
Mercato pesante.			

LIVERPOOL, febbraio (sera) 26 27

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani, sostenuta — Surata, invariata. — Domande per il mercato in generale buone.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	12,000
cui per la speculazione	» »	500	1,000
Esportazione	»	10,000	12,000

Futuri Americani: mediocre calma; domande moderate.

per corrente	D. 3 74/100	S. 3 75/100
per febbraio-marzo	» 3 63/100	» 3 74/100
per aprile-maggio	» 3 63/100	» 3 71/100
per giugno-luglio	» 3 62/100	» 3 69/100

Americani e Brasiliani in rialzo 4/100.

Egiziani in rialzo 1/8.

HAVRE, febbraio (sera)		26	27
Cotoni mediocri	Balle N.	2,000	2,100
Mercato sostenuto.			
Caffè Venduto	Sacchi N.	21,000	6,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, febbraio (sera) 26 27

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente		17 1/8	17 1/8
» — a marzo-aprile		18 —	18 —

Mercato calmo.

OLEGGIO, 25 febbraio 1907.

Polli nostrani per capo da L. 1 40 a 1 80; galline 2 25 a 2 75; piccioni da 0 70 a 0 75; conigli da 1 10 a 1 50.

Uova alla dozzina L. 0 80.

MONDOVI', 25 febbraio 1907.

Uova alla dozzina da L. 1 05 a 1 10.

Robiole al Kg. da 1 50 a 1 75.

Burro di prima qualità al Kg. da L. 2 25 a 2 45; di seconda qualità da 1 70 a 1 80.

Polli nercoppia da 2 25 a 3; colombi da 0 90 a 1; galline da 3 a 4; conigli al Kg. (vivi) da 1 1 25.

Pesci freschi di prima qualità al Kg. da L. 3 a 3 50; di seconda qualità da 1 75 a 2.

Vino.

ALBA, 25 febbraio 1907.

Nebbiolo all'Ett. L. 30; barbera 42; dolcetto 38.

MONDOVI', 25 febbraio 1907.

Vino di prima qualità all'Ett. da L. 36 a 40; di seconda da 24 a 34.

VERCELLI, 23 febbraio 1907.

Vino all'ettolitro L. 42 70.

Società.

Torino. — Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima di Panificazione Pasticceria ed affini, col capitale versato di L. 1,150,000, con deliberazione in data 26 gennaio scorso prese atto delle dimissioni rassegnate dal consigliere Giuseppe Omodei-Zorini da amministratore delegato, lasciando detta carica vacante, nominò consigliere il professore dott. Ernesto Bertarelli, e deliberò aumentare il capitale sociale da L. 1,150,000 a L. 1,500,000 mediante creazione di nuovo 14,000 azioni da L. 25 ciascuna accordate alla pari ed offerte in opzione agli azionisti aventi diritto a norma del disposto dell'art. 24 dello statuto sociale.

— Il signor Giuseppe Biraghi dichiarando di aver ritirata la sua quota sociale, rassegnata dalla Società in nome collettivo costituita tra il signor Giuseppe Biraghi ed il signor Carlo Massara con atto 6 settembre 1906 rog. Provera, pel commercio di stoffe e tessuti al dettaglio, con sede in Torino, sotto la ragione Massara e Biraghi. La Società rimane conseguentemente sciolta attivamente e passivamente nel signor Carlo Massara, che potrà servirsi del nome della Ditta Massara e Biraghi per anni due dal 13 febbraio 1907.

— Venne risolta, con effetto dal 18 febbraio 1907, la Società in nome collettivo esistente in Torino sotto la ragione sociale « Agostino Barbera e C. », stata costituita con atto pubblico 20 febbraio 1903 e prorogata con scrittura 30 ottobre 1905. A liquidatori vennero nominati i signori ing. Gioachino, Ferdinando, Enrico ed ing. Marco fratelli Barbera di Agostino, unici componenti la detta Società, con tutti i poteri di cui all'art. 233 del Codice di commercio, compreso quello di vendere gli immobili a trattativa privata, consentire a cancellazioni d'ipoteche, e con facoltà ai detti liquidatori di procedere a detti atti anche separatamente l'uno dall'altro.

— Venne risolta, con effetto dal 31 gennaio 1907, la Società in nome collettivo esistente in Torino sotto la ragione sociale « L. B. Clément e C.ia », stata costituita fra i signori Clément Giovanni Battista ed Amey ing. Pietro con atto 17 marzo 1905. A liquidatore venne nominato il signor Ettore Rizzardi con tutte le facoltà e diritti di legge.

— Tra i signori Alberto Ballone, avv. Angelo Antoniolli, Armando Colliva e rag. Carlo Vialardi venne costituita Società in accomandita semplice con sede in Torino, sotto la ragion sociale « Alberto Ballone e C.ia », avente per oggetto la produzione ed il commercio di utensili, pezzi di automobili, sala per qualunque genere di carri e vetture, piastre, cerniere e tutte le applicazioni ove occorra l'acciaio. Il capitale sociale è di L. 30,000, conferito in denaro contante. I signori Antoniolli, Colliva e Vialardi sono soci accomandanti con responsabilità limitata; il signor Alberto Ballone è socio accomandatario con responsabilità illimitata ed ha pure l'amministrazione e la firma sociale, ad eccezione che per le cambiali è necessario il concorso anche degli altri soci accomandanti. La durata della Società è fissata al 31 dicembre 1911.

— La Società di fatto esistente tra i signori Giovanni e Camillo fratelli Balocia fu Celestino, corrente in Torino sotto la ragione « Fratelli Balocia laboratorio in pietre da taglio e graniti d'ogni genere », avente per oggetto l'industria della lavorazione delle pietre da taglio e graniti, è risolta a partire dal 15 febbraio 1907.

— Il signor cav. Giovanni Falco del fu Chiaffredo, residente in Torino, ha rinunciato ai mandati generali conferitigli dalla Ditta Bancaria I. De Fornex e C., corrente in Torino, con atti 11 gennaio 1893 rogato Torretta cav. Carlo e 27 novembre 1906 a rogito Torretta avv. Ernesto, quale rinuncia venne già il suo materiale effetto dal giorno 1.o gennaio 1907.

Assemblee di Società Anonime.

Cartiera Italiana.

Ieri ebbe luogo un'assemblea generale straordinaria e quella generale ordinaria degli azionisti della Cartiera Italiana. Vi intervennero 30 azionisti rappresentanti 13,366 azioni.

Nell'assemblea straordinaria venne presa la seguente deliberazione: « Il capitale sociale di lire 5,000,000, rappresentato da 25,000 azioni da L. 200 cadauna, stato già ammortizzato per L. 240,000 per effetto del rimborso di N. 1200 azioni di capitale, sarà reintegrato fino alla stessa somma di L. 5,000,000 col ripristino delle suddette 1200 azioni; e tutto lo stesso capitale di L. 5,000,000, mediante il rimborso di L. 25 per ogni azione, sarà ridotto a L. 4,373,000 diviso in 25,000 azioni da L. 175 cadauna.

« Tale deliberazione sarà posta in effetto col 1.o luglio 1907.

« Per l'esecuzione della medesima i possessori delle azioni di godimento sono già emesse sono autorizzati a versare nella cassa sociali 175 lire per ognuna di esse, più l'interesse di detta somma al 5 0/0, a partire dal 1.o gennaio dell'anno in cui faranno il versamento, ed a consegnare le dette azioni di godimento ricevendo in sostituzione una delle 1800 azioni ripristinate o ridotte a L. 175. Essi dovranno inoltre pagare in più la somma di L. 0,625 per azione, a titolo di conguaglio degli interessi, se faranno il cambio nel secondo semestre del corrente anno.

« Ai possessori delle altre 23,800 azioni saranno versate L. 25 per azione mediante apposizione sui titoli della indicazione della riduzione del capitale. »

Nell'assemblea ordinaria venne approvato il bilancio del 1906, il quale, dopo di aver fatti gli ammortizzi ammessi per gli stabili e pel macchinario, dopo di aver soddisfatto giusta lo statuto l'interesse del 5 0/0 sulle azioni di capitale e la percentuale statutaria pel Consiglio d'amministrazione, presenta un utile netto di L. 1,073,488 44. Di questo utile venne deliberato di rivolgere come dividendo agli azionisti la somma di 1,000,000 rappresentante L. 40

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (96)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

Si voltò e si trovò in presenza di una donna velata, la quale, con un filo sottilissimo di voce, disse:

— Seguitemi.

Imperia esitò un istante. Lanciò intorno a sè uno sguardo cupo e sospettoso. Ma l'incognita l'aveva già afferrata per il braccio, la trascinava e la faceva entrare in una stanza, dove, non appena misero il piede, essa alzò il velo che le copriva il viso.

— Leonora! — mormorò la cortigiana.

Come si era trovata questa colà? Che intendeva essa di fare?

Leonora al mattino di quella giornata si era alzata, secondo il solito, per tempo e si era dedicata all'azienda domestica. Essa era il modello di una savia e vigile massaia. E non si limitava soltanto a sorvegliare il lavoro delle sue ancelle ed invigilare perchè fosse attuato con precisione. Lavorava anch'essa con abilità e delicatezza. Il lavoro era per lei uno svago indispensabile, necessario, giacchè le impediva di rimandare con la mente sul passato. Sicchè l'umile lavoro domestico era divenuto la sua grande risorsa. Quando non era occupata, una cupa mestizia l'assaliva, giacchè lo si riaffacciavano i ricordi del passato. Piangeva di notte, l'infelice, quando, nel silenzio e nell'oscurità, ripensava ai giorni in cui trascorse così lietissime accanto al giovine Rolando, al quale ella aveva donato mente e cuore. Talvolta, quando si sentiva scoppiare il cuore in petto, quando la piena dell'amarezza traboccava, essa usciva segretamente dal palazzo, si recava all'isola di Olivolo e si sedeva sotto il gran cedro dove Rolando le aveva giurato eterno amore. E a mezzanotte — l'ora in cui solevano separarsi durante il periodo della felicità — essa soleva ritirarsi, non già rasserenata di mente e di cuore, ma più forte per lottare contro quel male che la minava lentamente.

Al mattino di quella giornata Leonora stava nel secondo piano del suo palazzo e presiedeva all'ispezione d'uno di quei grandi armadi per biancheria, che costituivano il lusso delle famiglie patrizie venete. In quel mentre, quasi spontaneamente, si riaffacciarono alcuni ricordi alla sua mente.

Dopo qualche tempo, fugando quei ricordi atroci, essa scrollò fieramente il capo e si diresse verso una finestra. Ai suoi sguardi si presentò Venezia, che palpitava sotto le carezze del sole. Centinaia di gondole si incrociavano sul Canal Grande, trasportando giovani signori dagli abiti sfarzosi, donne belle e allegre. Leonora contemplava in estasi quelle scene splendide della vita veneziana, delle quali Tiziano ci ha lasciato ricordi imperituri.

Ad un tratto i suoi sguardi corsero sopra un gruppo di colombi che svolazzavano in quell'aria pura di un radioso mattino d'inverno veneziano: uno di quegli inverni così dolci che sembrano essere una carezza di un'estate poco calda.

I colombi, dopo aver spiccato un ampio volo, sparvero. Soltanto due di essi andarono a posarsi sulla tenda di una gondola e vi restarono.

Leonora seguì dapprima macchinalmente il volo di quei due colombi. Poi i suoi sguardi restarono fissati sulla gondola, la quale si fermò davanti al palazzo. Da essa discese una donna, che, quantunque velata, fu da Leonora riconosciuta subito.

Un fremito la scosse, mentre si allontanava dalla finestra. Portò la mano al cuore, come per contenerne i battiti violenti. Poi, con uno sforzo supremo, riuscì a dominare la procella che si era scatenata nel suo spirito.

Discese allora al pian terreno. Entrò in una stanza, dove, fino allora, non era mai penetrata. Sentì ivi la voce di una donna, la quale diceva:

— Rolando Candiano è a Venezia.

Quando riprese i sensi spiegò tutta la sua energia per farsi un'idea esatta della situazione in cui essa si trovava in quel momento. Sentì il rumore di una porta, la quale fu aperta, e, dopo qualche istante, fu chiusa. Comprese che Imperia si allontanava. In tutta fretta si pose un velo sul capo, raggiunse la cortigiana.

Le due donne si trovarono faccia a faccia.

Esse non si erano più riviste dopo la terribile notte in cui fu arrestato Rolando Candiano. E da quella notte erano trascorsi quasi sette anni!

Gli sguardi, che si incrociarono, cupi, minacciosissimi, additavano che in quel momento doveva forse svolgersi l'epilogo di quel terribile dramma, il cui prologo aveva avuto luogo, sette anni prima, davanti al Consiglio dei Dieci.

Un pensiero tragico irrigidiva i loro atteggiamenti, rendeva marmoree le loro fisonomie.

La prima a parlare fu Imperia.

— Che volete? — disse essa.

— Voglio che mi diciate la verità — rispose Leonora.

— Quale verità?

— Tutto ciò che vi è noto sul conto di Rolando. Mi fu detto che, essendo stato graziato, egli era fuggito da Venezia. Poi mi si disse che era morto. Ora sento dire che sta a Venezia. Menzogna! Vili menzogne! Dimmi la verità! Parla!

— E se io non parlassi?

— Morirei!

Un ghigno satanico increspò le labbra di Imperia.

Lentamente, Leonora trasse fuori uno stile, e disse:

— Sull'anima mia ti giuro che, se non mi dirai la verità, ti scannerò.

Imperia lanciò uno sguardo intorno a sè. In quella stanza non vi era alcuna finestra. Davanti alla porta stava Leonora.

Imperia era alta, forte, vigorosa; il petto era bene sviluppato. Leonora era gracile, slanciata, flessibile come un giunco. Rappresentavano l'antitesi vivente della beltà romana e della beltà veneziana: l'una tutta forza e robustezza, l'altra tutta eleganza e flessuosità.

Con un movimento brusco la cortigiana si liberò dal mantello che le copriva le spalle, slacciò il busto, e trasse fuori un lungo ed affilato pugnale:

— Mi desti pietà — ruggì Imperia — credendo di farmi paura con le tue stupide minacce. Credi tu che io mi faccia disarmare nella casa di Altieri!.... Se hai fegato, mettiti in guardia, oppure ti trafiggerò il cuore.

Leonora ascoltò impavida queste parole. Rispose ponendosi in guardia.

Le due donne si trovarono così in presenza l'una dell'altra: acciaio contro acciaio. In men che si dica si misurarono con i loro sguardi fiammeggianti, che esattavano odio e cieco furore. Ciascuna di esse comprese che da quella stanza non si usciva che vivi o morti.

Fecero un passo l'una contro l'altra. Erano entrambe pallidissime. I lineamenti del volto erano, nell'una e nell'altra, rigidi, sicchè sembravano due statue di marmo, in atteggiamento gladiatorio.

Ti botto la cortigiana, con uno scatto fulmineo, sollevò il braccio, che ricadde in direzione del petto di Leonora. In men che si dica Imperia emise un grido di dolore, acutissimo. Leonora, stringendogli con la mano sinistra il braccio, le cacciò il pugnale nella gola.

L'arma cadde dalla mano di Imperia, la quale, livida, retrocedette di un passo, e cadde a terra col capo riverso. Un'ondata di sangue, che sgorgava da una ferita al collo, additava il punto dov'era penetrato lo stile di Leonora.

In un attimo questa si precipitò sulla cortigiana. Curvandosi su di essa, le piantò un ginocchio sul petto, ed alzò il braccio per vibrarle un altro colpo.

(Continua).

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.
1000

PRESERVATIVI per uomo, veri vescica di pesce, sottilissimi, trasparenti, vellutati, infrangibili, massima igiene e molti altri HB. Con serbatoio e senza. Dozz. per L. 2,50. **A. MORELLI**, via Cappuccini 14, **Milano**

Incanto Mobili
Per sgombro via Lagrange, 42, casa Stabilimento Figuro. Giovedì 26 corrente e venerdì 1° marzo, ore solite, vendita grande quantità di mobili, cioè camere da letto, per sala, antichi e moderni, letti, materassi, specchi, quadri dipinti, piano forte, porcellane, biancheria oggetti vestiario, servizio da tavola, posateria, bicicletta, rame, batteria cucina e mobili diversi, ecc..... 4523
PERRON ACHILLE, Perito giurato, via Belleria, 10.

Grande Stabilimento di **MOBILI** di Celestino Giuseppe, **Torino**, *via Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiere a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 550, ecc. 109

PIANOFORTI
Noleggio da L. 5 in più, vendita da L. 200 in più. — PARISI, via Palazzo Città, 7. 4400

Impiego vacante in Torino ed ogni paese Piemonte per signori, signorine. — Società Italiana, Corso, 462, Roma. 4295

CUCINE ECONOMICHE
Americane - Stupende

Fuor di cucina da L. 150
Bruciano legna, oppure carbone. Poco consumo. Comode ed eleganti. Negli appartamenti tengono luogo di stufe. Calore regolabile. — Abbonamento da L. 95, 120, 150 e più.
Cucine a gaz con Forno e Bortiovorta.
Stufe Americane per riscaldamento appartamenti
MAGAZZINO MODERNO
Via Lagrange ang. via Cavour 90

SCUOLA DI MUSICA
Pianoforte - Violino - Violoncello - Mandolino - Chitarra. *Corso L. 6 mensili.* - Belleria, 7. 4000

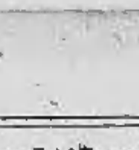
MALATTIE DELLE E' GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. NAPOLI, via Lagrange, 35, 1° p. nobile. Ore 9-10, 13-16, 18 1/2, 19 1/2. 120

Levatrice Corsino
tione pensione prezzi miti. Camere separate. Segretezza. — Via Marzini, 36, p. 3°. 4419

PASTA per distruggere i ratti, *loro pensatore*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gosselino, via Fo, 34, accanto il teatro Rossini. 100

CALZOLAI
10,000 tomaie
50,000 paia calzature
per uomo, signora, ragazzi, **sempre pronte.** Chiedete listino prezzi *gratis e franco* della premiata Fabbrica
T. ZARAMELLA
Torino, via Donati, 1 (angolo corso Vitt. Emanuele, 86). 3670

GABINETTO MAGNETICO



TONSIN via Lagrange, n. 37, p. 1, la Rappresentata da Consulti di malattie, consulti di persona e di corrispondenza. 4263

Mattonelle lignite L. 4.50
Faggio legna » 4.50
Noisettes per forgia » 5.50
(Corso manuali per stagazione).
GILETTI, via Massena, 11. 3576

Via Finanze, 9, sipeò vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

Levatrice Strada
Via Barbaroux, 4, prezzi miti. 3541

AUTOMOBILI D'OCCASIONE
Vetturette 6 e 10 HP presso C. MANTOVANI e C. *Via Saluzzo*, 60. 3995

RICAMI
Esposizione e liquidazione di ricami artistici a prezzo di costo (fino a sabato p.). — MARENGO, via Genova, 1. 4458

Levatrice Occulti innocenti approvata con segnalaz. Buona pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, **Torino.** 215

Tagliatore
disponibile, età 35, bella presenza, prezzo miti. — Scrivere GUIDETTI, via Orto Botanico, N. 24, Torino. 4725

Per acquisti
vendite, permute, mutui, case, terreni, scrivere casella 4747, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Levatrice
ABBRIATA Clotilde. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 46. 3503

PRESERVATIVI
Per signori e signore
primarie marche estere, spedizione diretta contro francobollo in busta chiusa. — L. B., via Venti Settembre, 6, ammanati, Torino. Spedisco catalogo e supplemento. 3574

Opere d'occasione
Libreria Artistica Industriale
E. SCHMID
di Freiss e Bententi
Torino - Via Andrea Provana, 3
3538

I migliori BISCOTTI
sono quelli della
DORA BISCUITS C°
(Società Torinese di Panificazione, Pasticceria ed affini)
Due diplomi d'onore Milano 1906
1° CATALOGO

	N° per chilo	Prezzi
Amaretti	120	2 50
Cinderella	230	2 50
Cavour	140	2 50
Campagna	100	2 50
Cherry Cake	80	3 00
Cream Cracker (Specialità)	150	2 50
Charma	830	1 00
Duca degli Abruzzi	180	2 50
D. T.	100	2 00
Eridano	220	2 50
Elena	130	2 50
Five o' clock (Specialità)	190	2 50
Gemme	1250	1 00
Italian Wafer	180	2 00
Kindergarten	1000	1 00
London	180	2 00
Lorne (Specialità)	155	3 00
Marie	160	2 00
Milk (Specialità)	150	2 00
Maitre d'hôtel (Specialità)	140	3 00
Milano	160	2 00
Mic-Nac	450	1 00
Novellini	220	2 00
Nastrini	220	2 00
Oysterette (Specialità) salati	1150	2 50
Oyster Cracker (Specialità) salati	810	2 50
Pietro Micca (Specialità)	160	1 50
Popular cassa varié		1 75
Petit-beurre	160	2 00
Shells (Specialità)	160	3 00
Sporting (Specialità)	160	2 50
Spagne	120	2 50
Zoological	430	1 00
Croccanti	90	2 50
Biscotti Lagacelo	100	1 50
Juliette	131	2 50
Sicilia	140	2 50
Oat Meal (Specialità)	120	3 00
Africano	216	3 00
Coconut drops (Specialità)	135	2 00
" cream	120	2 50
Fairy cake (Specialità)	152	3 00
Tramways	210	2 00
Excelsior	176	2 50
Arrowroot (Specialità)	115	3 00

PASTICCERIA DI CONSERVAZIONE

Biscottini	Inglesi	N. 92	2,50
	Regina	» 260	2,50
	Novara	» 109	2,50
	Grana	» 104	2,5
	Anicini	» 110	2,50
	Bismarck	» 100	3,00
Petit fours di varie forme			3,50
Paste frolle assortite			2,50
Paste meliga		» 130	2,50
Amaretti giganti		» 42	2,50
Amaretti con pignoli		» 98	2,50

WAFERS

Dora (Specialità)	240	5 50
Dora Torino	220	5 50
Italia (Specialità)	200	5 50
Regina crema nocciola	180	5 50
Regina frutti ass. (Specialità)	300	5 50
Sugar Wafer	200	5 50

CARAMELLE

Prima qualità	L. 0 30 l'etto
Seconda qualità	» 0 25 id.

DROPS

Assortiti	L. 0 40 l'etto

AVVERTENZA — *Per conservare ai biscotti fragranza e sofficità si devono tenere in luogo perfettamente asciutto, non esposti all'aria ed al sole.*
— I prezzi segnati s'intendono franchi Torino —

Spedizione anche per pacchi postali. 3478
Sconto ai rivenditori secondo l'ordinazione.

Per la Conservazione e Sviluppo
dei CAPELLI e della BARBA
usate solo
CHININA - MIGONE
PROFUMATA
INODORA
AL PETROLIO

Disse una fata un giorno a un uom [maturo:
— Vorresti ritornar giovane ancora?
Col crin lucente, ricciaiuto e oscuro
Ma la calvizie l'animo t'accora?

— Se la vorrei? mi chiedi, ma, sicuro
A far nol tarderei neanche un'ora
Dolce fata, deh fallo, ti scongiuro,
Chè lo specchio l'età mi dice ognora.

Soggiunse allor la fata: Giovanetto
Darti sol io saprò senza finzione
Che tu sei calvo nol dirai mai più.

Bello diventerai come un Adone!
Sorridi? A me forse non credi tu?
Adopra sol Chinina di Migone.

Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri.
Deposito Generale da **MIGONE & C.**, via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.** 104
DEPOSITI IN TORINO: P. Zopegni, via Manzini — Conigi Borso, via Quattro Marzo, 3. — Gatti succ. Torelli, via Roma, 18 — E. Tirone, corso Vitt. Em., 38-36 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8 — A. Tirone, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15.

Col nuovo **ANTICELTICO Torresi** si guarisce radicalmente in 30 giorni
LA SIFILIDE
sotto qualsiasi forma clinica
Antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta, L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha costituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica: di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gli ingorghi ghiandolari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo, e più volte premiato con le più alte onorificenze. Un flacone costa L. 4, per mezzo L. 4.80 (tre flaconi L. 12, franco). Opuscolo e consulto *gratis*. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Magenta, Roma. — A Torino: Farmacie Torta, Schiapparelli, Istituto Fasi, via dei Mille, 19. 63R

500
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio Eman., 28, ang. via Napione. 203

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale versato L. 50,000,000

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO
Bari — Carrara — Firenze — Spezia
Chiavari — Civitavecchia — Lucca — Modena — Novara — Parma — Sampierdarena

SEDE DI TORINO
Via Venti Settembre angolo via Santa Teresa

DEPOSITI FRUTTIFERI IN CONTO CORRENTE *al*
2 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista;
da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
da L. 25,000 a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 5000 a vista;
da L. 5000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 5000 o frazione;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
LIBRETTI DI RISPARMIO *al* **3** 0/0
facoltà di prelevare L. 2000 a vista;
tre giorni di preavviso da L. 2000 a L. 5000;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0
facoltà di prelevare a vista L. 1000 a vista;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.

BUONI FRUTTIFERI all'int. del 3 0/0 per scadenza da 3 a 6 mesi; » del 3 1/4 0/0 da oltre 6 a 12 mesi
CONTI VINCOLATI a scadenza fissa » del 3 1/2 0/0 da oltre 12 mesi
Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

LA BANCA s'incarica inoltre delle seguenti operazioni:
Incassa coupons e Titoli Estratti;
Incassa Interessi su Rendite nominative;
Pagamento imposte;
Esecuzione Ordini di Borsa;
Rilascia Lettere di credito per qualunque paese;
Fa gratuitamente il servizio di cassa ai propri Correntisti facendo agli stessi speciali facilitazioni;
Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

ANTISYPHILIS

Il principe degli **Antisifilitici** e dei **Ricostituenti** a base di *Joduro di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca e Stricnina.* Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo amministrati, ed è l'unico che mentre riesce a vincere le più ostinate sifilidi, risulta un potente ricostituente e sovrano ristoratore della salute. **L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia.** 157 M

La soluzione jodico-mercuriale ANTISYPHILIS della Farmacia della Marina è una *buona preparazione* che nulla ha del mistero ciarlatanesco, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nello aver saputo proporzionare i varii ingredienti in modo che vien tollerata anche dagli stomachi deboli e gli ammalati a cui io, in vario occasioni, l'ho prescritta ne hanno ricevuto *grande beneficio.*
NAPOLI — *Prof. Comm. Cav.* TOMMASO DE AMICIS, Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico nella Regia Università.
Ogni bottiglia L. 3 — *Per posta* L. 4,80 — 5 flaconi L. 20 — **Porto pagato — Pagamento anticipato.**
D. N. MITAROTONDA - Farmacia della Marina - (Salfer's Pharmacy) - NAPOLI, Via Marina e Via Duomo N. 355-357 - Telef. 8-98.
Opuscolo illustrativo che tratta della **Sifilide** *e del modo migliore per curarla, s'invia GRATIS dietro richiesta con cartolina doppia.*

"AQUILA ITALIANA,,
FABBRICA D'AUTOMOBILI
TORINO
Via Bonsignore, 9 - Nuovo Stabilimento via Andorno

Visitare alla Esposizione di Torino lo Stand N. 26
ove sono esposti i Modelli 1907:

Chassis 12|16 HP a 4 cilindri
„ 28|40 HP a 4 „
„ 18|24 HP a 6 „ (l'unico 6 cilindri di forza media esposto)
„ 60|75 HP a 6 „ (tipo iscritto al Grand Prix dell'A. C. di Francia)
Landaulet su chassis 12|16 HP.

che sono ammirati per la loro semplicità perfezione, eleganza e robustezza.
4100

IL MIGLIOR ESTRATTO DI CARNE

E' IL
RAMORNIE

AUSTRALIAN MEAT COMPANY LD.
IN VENDITA IN TUTTI I BUONI MAGAZZINI ALIMENTARI

OLIO FEGATO
DI MERLUZZO
PURISSIMO
PROVENIENZA DIRETTA

Società di Pesca
BERGEN (Norvegia)

Presso i **FRATELLI PAISSA**
Piazza San Carlo, 8 - **TORINO** - Telefono 13-64.